Lunedì 6 ottobre 1930 VIII
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 237
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

La sagra della furlania a Pontebba

La Filologica commemora Arturo Zardini, poeta e cantore del Friuli

Oh! folc che us trai, seso ca? Vi sembrerà un ben strano saluto di galantuomini questo che è però... profondamente « nostrano ». e poi lo unite a « *che dio us benedissi — a l'è tant timp che us spietàvin* » (frasi che leggemmo stampate a tutte le cantonate di Pontebba) allora avrete tutto il pensiero e comprenderete tutto l'entusiasmo con cui Pontebba — la nostra vecchia e sempre salda borgata di confine — ha accolto gli ospiti della Filologica.

Una sagra — quella di ieri — che non è stata... una sagra. almeno sotto certi aspetti, perchè tra i canti. i suoni e i discorsi, una figura è sempre stata presente: Arturo Zardini. La sua statua come quella di un gigante. più si eleva quanto più ci si allontana. Lo vedemmo ieri. osservando il trasporto e la unanimità con cui la sua memoria è stata onorata. ed esaltato il suo canto.

Dirà *Gnorio* da par suo del « Maestro » e della Sua opera profondamente umana e squisitamente friulana; il cronista però non può non rilevare lo spettacolo invero eccezionale di una folla raccolta intorno alla sua tomba, di una folla di gente convenuta da tutto il Friuli che si commuove e si esalta al suo canto.

La ricordanza del cantore è stato il tema dominante. lo sfondo patetico della Filologica. che è cominciato ed è terminato con la glorificazione del « maestro ».

Gli intervenuti

Oltre un migliaio gli intervenuti all'imponente raduno. Notiamo S. E. il senatore Luigi Spezzotti. Presidente del Comitato generale per le onoranze ad Arturo Zardini, S. E. l'on. P. S. Leicht Presidente della Società Filologica Friulana. il cav. dott. De Beden in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Udine. il senatore Bombi Podestà di Gorizia, il Podestà di Udine co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco col segretario di gabinetto capitano Bonanni. il Preside della Provincia di Udine on. prof. Alberto Asquini. il Console generale cav. Ottavio Piazza Comandante il 13.o Gruppo delle Legioni Friulane. coll'aiutante maggiore seniore cav. Nitti e col capo manipolo signor Mario Lauro comandante gli avanguardisti della zona, il Console cav. uff. ing. Lionello Leskovic. il cav. uff. Luigi Costanzi in rappresentanza del Provveditore agli Studi del Veneto comm. Renda, accompagnato dall'Ispettore scolastico per la Carnia e Canal del Ferro signor Sardo Marchetti. il comm. prof. Ercole Carletti. i congiunti del commemorato rag. Antonio Zardini e signora, il generale co. Ronchi podestà di San Daniele. il Commissario Prefettizio di Tarvisio signor Marcovigi anche per la Federazione Fascista. il Podestà di Pontebba signor Arturo Agolzer presidente del Comitato pontebbano per le onoranze coi membri sig. Diego Schiavi Vicepodestà. cav. Bierti. cav. nob. Ciro Barbaro altro Vicepodestà. rag. Linussio. dott. Umberto Cancianini ed altri. il prof. Biado Chiurlo anche per il Comune di Tricesimo. il prof. cav. Antonio Del Piero per il R. Liceo Classico di Udine, il prof. Ruggero Zotti.

E vediamo ancora fra le notabilità di Pontebba. il cav. uff. ing. Faleschini Segretario politico. il prof. maggiore Giacomo Fiori Direttore della Scuola professionale e residente della Sezione Mutilati. il C. M. della Legione Alpina signor Pietro Nassimbeni. il maestro direttore del Coro « Arturo Zardini » signor Polano, il capitano Cilloni, il segretario comunale signor Brunetti. il medico dott. Ferrante. il veterinario dottor Carlomagno. il signor Franco Faleschini. il sig. Guido Nassimbeni. il Presidente della Società Operaia signor Micossi. il signor Zandonella. il maresciallo dei R.R. C.C. signor Luigi Scattolin e quello della R. Guardia di Finanza signor Muresu. ecc.

Significativo l'intervento del signor Giuseppe De Paoli Presidente de « La Famee Furlane » di Nuova York e del signor De Biasio per il Sodalizio friulano di Venezia.

E notiamo ancora alla rinfusa come ci cadono sott'occhio: l'on. Gortani, il primo capitano dell'8.o Alpini signor Tinivella col tenente Foramiti. Ettore Tolazzi di Moggio. il Podestà di Osoppo signor Antonio Faleschini con larga rappresentanza dell'« Osovane ». l'avv. Rizzi di Tarvisio. il cav. Rossini segretario capo del Comune di Gemona coi signori Fantoni. Tessitori e Serafini e un numeroso gruppo di signorine in costume. il dott. cav. Legranzi e l'ing. Gonano di San Daniele, il signor Faut di Tarcento. l'avv. colonnello cav. Marco Marin segretario politico di Spilimbergo e Presidente dell'A. N. Bersaglieri. il Podestà di Spilimbergo cav. Lanfrit. l'avv. Torquato Linzi pure di Spilimbergo; per Tolmezzo il rag. Giovanni Rinoldi della Banca Cattolica di Tolmezzo. il sig. Guido Franz direttore dell'Istituto Carnico di Credito. il cav. Luigi Craighero col direttore della Cassa di Risparmio di Tolmezzo. col fratello sig. Felice. il sig. Moro. il notaio dr. Vittoe Marpillero, il geom. Lari e il direttore did. Ascanio Capellaro. il prof. Tanzarella segretario del Provveditore agli Studi di Trieste. il Preside prof. Dal Santo, il prof. Andreazza. i geometri De Bona e Puppini. il signor Gortanutti, i poeti Pietro Michelini. Anute Fabris. rag. Vittorello ed altri.

Di Cividale il Vicepodestà avv. Marioni. il signor Cozzarolo e parecchi altri forogiulesi. Di Rivignano notiamo il Podestà sig. Romano Malattia col segretario cav. A. S. Limena, il farmacista dottor Giulio Solimbergo. i signori Ettore Panciai. Romanelli. Antonio Dorigo Raffaelli; di Rivarotta i signori Aristide e Arturo Picottini, geometra Pietro Pittoni. il dott. Tavellio medico di Varmo. il Podestà di San Giorgio di Nogaro prof. Lorenzo Cristofoli col segretario politico signor Bornancini. il cav. Zanio di Latisana ed altri.

Larga pure la rappresentanza di Gorizia tra cui il cav. dott. Vidri segretario capo della Provincia, il cav. Ernesto Varutti. lo avv. cav. uff. Pinaussi. il poeta Dolfo Zorzut. il direttore didattico sig. Franzot. il prof. Pellis. il signor Adolfo Carrara ed altri. Di Trieste i signori Giacomo Mauri. Alzetta e alcune signore. Di Cervignano il dott. cav. Lovisoni.

Numerosissimi poi i congressisti venuti da Udine e fra i tanti notiamo: il bibliotecario di Udine dott. Quargnali. il comm. dott. Giuseppe Biasutti, il cav. Libero Grassi. il co. Giovanni dalla Porta. l'avv. Tavasani, l'avvocato Berghinz. il dott. Reginaldo Ferrario il prof. Camisi. il prof. Bonetto. don Alceste Saccavino, il dott. Mistruzzi, il cav. Giovanni Tonini. Chino Ermacora. il maestro Cremaschi. il signor Riccardo Cardoni. il signor Arnaldo Sbuelz, il Cancelliere della Pretura di Udine ecc.

Moltissime signore e signorine recavano al convegno una nota di grazia e di gentilezza.

Notiamo qui l'ottimo servizio prestato dal Corpo dei pompieri e dalla Banda del Dopolavoro. Di entrambe è comandante e maestro l'egregio signor Magri.

A ruba andò il numero unico di cui abbiamo già fatto parola e che fu edito in apposita veste dalla Tipigrafia Bellina e Bonutti di Pontebba.

La benedizione del monumento nel cimitero di Pontebba

Alle 9. gli ospiti e le autorità di Pontebba si radunano al camposanto. ove il Parroco don Boria benedice il monumento eretto sulla tomba del Maestro. a cura del Comitato friulano presieduto da S. E. il senatore Spezzotti.

Una stele di granito. reca nel bel mezzo un medaglione in bronzo con l'effigie di Arturo Zardini. e sotto scolpita nella pietra la lira, che del suo tocco magico vibra ancora a dire dell'anima friulana i palpiti di dolore come le gioconde note di festosità: epressioni di amore per il natio loco, il canto di gioia che rallegra la sudata opera del lavoratore.

Il senatore Spezzotti. con voce turbata dalla commozione. molto nobilmente dice:

« Signor Podestà,

In nome del Comitato per le onoranze ad Arturo Zardini Le affido il modesto ricordo con il quale il Friuli ha voluto segnare la tomba del suo Figlio indimenticabile. Ricordo modesto e semplice come semplice e modesta fu la natura sua. specchio anche in ciò. vivo e fedele, della vera anima friulana.

Le gioie e i dolori. le ansie e gli affetti, la commovente tenerezza verso il piccolo luogo natio. ed il generoso sublime sacrificio per la Grande Patria. tutti i più schietti, i più nobili sentimenti dell'anima friulana. vivono limpidi e duraturi nelle sua canzoni.

Esse non vanno considerate astrattamente come l'opera più o meno perfetta di un poeta o di un musicista. bensì come la espressione più sincera. più fervida, più appassionata di una vita veramente vissuta attraverso le vicende sue. e quelle della sua gente. e quelle della sua terra.

Eppereiò la canzone di Arturo Zardini è veramente la canzone del Friuli nostro. e nostri. tutti sono il suo sorriso ed il suo pianto.

Volle il Fato, e forse non a caso. dare per estrema dimora alla sua salma questa zolla, che fu la trincea estrema del soldato italiano di fronte al secolare nemico.

A queste zolle vengano un giorno. senza pianto. i nostri figli ed i nipoti nostri, e quivi. sereni, forti, fiduciosi. cantino la canzone del Friuli e dell'Italia ».

* * *

A lui risponde il Podestà di Pontebba signor Arturo Agolzer. ringraziando il Comitato friulano. e assicurando che il monumento ad Arturo Zardini sarà sempre gelosamente custodito dai pontebbani che amarono il maestro e ne onorano oggi con legittimo orgoglio la memoria.

La commemorazione e il congresso

Lasciamo il piccolo camposanto segnato da tante croci e raccolto intorno alla chiesetta su un poggio che sovrasta la valle, e ci avviamo ancora commossi a Pontebba.

Al limitare del paese si forma il corteo preceduto dalla banda.

La sfilata avviene sotto un gettito di fiori e il lancio di manifestini che recano calorose parole di saluto. Applausi e grida festose accompagnano gli ospiti nel severo palazzo del Municipio, ove alla sommità dello scalone. vediamo la lapide che verrà apposta sulla facciata della casa ove visse Arturo Zardini.

Dice l'epigrafe dettata da Ercole Carletti:

« *Qui nacque e visse — Arturo Zardini — Suscitatore di canti — Dalla profonda anima friulana* — 1869 - 1923 — 1930 - VIII E. F.

Il martirio della Sua Terra — Il dolore e la fede della Patria in armi — Il sogno ansioso di queste cime — Splendenti del sangue d'Eroi — Gli dettarono — Nei giorni oscuri dell'esilio — « Stelutis Alpinis — *Inno di popolo — Che attinge le pure altezze del sacrificio* ».

La lapide verrà apposta non appena trascorso il termine voluto dalla legge.

Il saluto a Pontebba

Il salone del Municipio è presto stipato di gente. Quando le autorità hanno preso posto al tavolo in fondo alla sala. per esse riservato. prende la parola — in friulano com'è naturale — il presidente S. E. l'on. Leicht. che porta, a nome dei congressisti, un saluto a Pontebba — *e ciare Pontebe che par tànc sècui e je stade guardie fedele e fuarte.* Ricorda le vicende della guerra e la distruzione del paese. *Pontebe no si je avilide ma cun fede e amor e jè stade rifate plui biele e plui grande.* Chiude tra vivi applausi con un evviva a Pontebba e al suo gentile Podestà. Il quale a sua volta. pure in friulano. risponde per ringraziare gli ospiti che hanno voluto onorare il paese con la loro presenza. e per porgere loro un cordiale affettuoso benvenuto.

L'on. Leicht dichiara quindi aperto il Congresso; dovrebbe leggere la relazione, che è stata stampata e distribuita ai soci, « par la qual » la dà per letta.

Il prof. Ercole Carletti farà la commemorazione di Arturo Zardini.

— Abbiamo scelto un poeta — egli dice — e un poeta dei migliori. anzichè un maestro di musica. perchè abbiamo pensato che lo Zardini era più poeta che musicista.

E dopo aver accennato con belle parole e in sintesi alla grande opera del maestro. dà la parola al prof. Carletti che tra viva generale attenzione così dice:

L'orazione commemorativa di Ercole Carletti

Arturo Zardini come poeta e come musicista

PREMESSA

Stamattina sulla tomba di Arturo Zardini il Coro pontebbano. risorto ancora una volta, si può ben dire, per postuma virtù del Maestro. ha cantato *Stelutis;* fra poco esso canterà qui alcuni altri canti. In questo è certamente la miglior commemorazione del Cantore. come il miglior elogio è nella pronta e viva accoglienza che ai suoi canti ha fatto il Friuli. Nelle città e nei borgi, nelle campagne e nelle valli più solitarie si cantano *Primevere, La roseane, La stajare;* e si cantano anche fuori del Friuli, anche fuori d'Italia. dovunque ci siano dei friulani legati alla Patria da recenti ricordi. Amici che risiedono in America me ne hanno parlato: se tre dei nostri si ritrovano insieme, fin nelle più remote contrade degli Stati Uniti o dell'Argentina... e pensano. come sempre pensano. alla casa lontana. v'è un istante in cui i loro discorsi illanguidiscono e s'arrestano. soverchiati dal comune sentimento, un istante in cui inconsapevolmente. dalle loro labbra escono appena susurrate delle note

Se tu vens cassù ta' cretis...

Nel lento e armonioso giro del canto il sogno di queste cime consacrate dalla guerra gonfia i loro cuori. Coll'ansia dell'infinito desiderio essi vedono l'antico nido. il focolare avito, la donna fedele di là dalla morte:

Quant che a ciase tu ses sole...

la *loro* donna. fedele di là dai continenti, di là dagli oceani.

Accingendomi a dire di Arturo Zardini per gradito incarico della Società filologica e del Comitato per le onoranze, io mi rendo ben conto che le mie parole hanno ad essere discrete e brevi. così da non turbare la risonanza delle sue armonie negli spiriti Vostri. Sarà il mio soltanto un atto di memore affetto per l'Uomo. un atto d'omaggio a questa bella e forte Terra di Pontebba che sola. forse. poteva imprimere nell'arte di lui alcuni dei caratteri preminenti che noi oggi le riconosciamo e maggiormente apprezziamo.

Non è certamente qui il luogo di esaminare quest'arte con criteri formali, indipendenemente dal mezzo in cui s'è svolta; nè io sarei in grado di farlo. Ma il fatto proprio del Cantore popolare è d'agire sul popolo; e per tal rispetto Arturo Zardini è stato indubbiamente un grande Cantore. Il giudizio su di lui non può essere un mero giudizio di arte: importa nei suoi riguardi di giungere ad un comprensione umana e attiva che ricrei dentro di noi il palpito da cui la sua arte è sgorgata. Per questa via i canti del Maestro ci diranno il segreto della suggestione che hanno esercitato ed esercitano sulle folle.

CARATTERI DELL'OPERA DI ZARDINI

Bisogna cominciar a pensare che Zardini adolescente. figlio di modestissima famiglia, in paese d'emigranti. fece quattro o cinque *stagioni in* Austria. come dicevasi allora, fin chè non s'arruolò in servizio militare.

Occorre appena notare che la sua ispirazione. quale più tardi egli espresse nei canti. è ben originale e ben friulana. Io credo tuttavia che il diretto contatto con le forme popolari della ricca musicalità tedesca, in quella breve età della vita in cui i germi delle prime esperienze sono avidamente ricevuti dalla coscienza in formazione, abbia giovato a risvegliare in Zardini il potente istinto lirico di cui era dotato. Il giovane manovale, robusto come una quercia. di mente aperta ed arguta, di tempra generosa. superava per larghi margini di vitalità le dure fatiche del mestiere, e il suo spirito elaborava con fresca gioia gli elementi ideali che meglio rispondevano alla sua natura.

Nella prossima. verde Carinzia e nella Stiria, dove sostò più a lungo. egli dovette sentire la suadente malia dei canti dialettali, dei cori armoniosi. cari al popolo; e dovette ricordare. seppur per ragione di contasto, i canti nostri. le nostre villotte diversamente belle. diversamente colorate dai cieli più luminosi. Lasciando ad altri giudicare se qualche movimento dei cori zardiniani possa derivare ancora da quelle prime impressioni, esse hanno probabilmente concorso a spingere il giovane sulla via della professione musicale; e quando dopo molti anni, egli rientrò uomo fatto e direttore di banda a Pontebba, hanno servito a ricondurlo al coro paesano. concepito non tanto come scuola di addestramento artistico quanto come istituzione morale e civile. Non sono state estranee insomma. quelle prime impressioni, a fare di lui il Cantore che oggi onoriamo.

I musicisti trovano delle mende nelle sue composizione; ed è veramente peccato che la fortuna non gli abbia consentito di seguire un rigorosa disciplina di studio. Ma torna opportuno osservare che l'edizione dei canti. postuma, è stata fatta in buona parte su minute non sottoposte ad alcuna revisione: erano talora appunti presi al pianoforte per l'istruzione orale del Coro. piuttosto che composizioni per voci — ed è doveroso ricordare che mentre abbastanza tardi Zardini s'occupò di proposito del canto a coro, l'infermità e la morte immatura troncarono un processo di chiarificazione. di cui gli ultimi lavori potrebbero testimoniare il corso.

Egli non pensò mai a inquadrare i suoi canti negli schemi tradizionali delle villotte propriamente dette; ma fra queste e quelle vi sono corrispondenze di fondo che. se oggettivamente tornan difficili a dimostrare, sono però intuitive. Per chi ben consideri. attraverso la personalità del Maestro. che si manifesta in una particolare atmosfera melodica e armonica avvolgente tutti i suoi canti. attraverso la stessa sponaneità e liberà della sua invenzione, l'opera di Zardini ha un senso etnico notevole. Vorrei dire che le sue radici si confondono con quelle delle antiche villotte, e che la divergenza degli svolgimenti è il natural risultato della diversità d'ambiente e d'orizzonti. non d'una diversità d'impulso.

Per porre organicamente in rilievo i caratteri di quest'opera. io raggrupperò le composizioni in *canti idillici, canti a danza o a marcia* e *canti civili.* La ripartizione non è sempre netta. come ben s'intende. ma s'attaglia in complesso a tre faccie distinte dell'ispirazione del Cantore. tre faccie che. ricomposte ad unità nella nostra mente. ne riflettono intera l'ammagi-

CANTI IDILLICI

L'ispirazione è sopratutto *idillica.* La primavera e l'amore primaverile non soltanto formano l'argomento della massima parte dei testi ch'egli adotta. ma gli danno un mirabile afflato lirico. Basti ricordare *Primevere*, semplice e forte canto di gioia che il popolo ha fatto subito suo, la serenata *A racuei ti voi lis stelis, No tu pus di di nò, Ce matine*, ecc., trame leggere di grazia e di serenità. Il sentimento della primavera ha uno nota più intima nella gente di montagna in confronto della gente di pianura. Quando il raggio d'aprile ridiscende dai greppi e dalle coste. giù giù fin nel fondo delle valli. e si risofferma sulle soglie degli uomini, — quando la neve fugge lasciando dei brandelli su per gli erti canaloni. — quando il cielo brilla nuovamente del più limpido azzurro, — i montanari escono dalle case oscure e il loro cuore s'apre dal profondo alla meravigliosa vicenda. L'incanto delle notti costellate. animate da lontani crosci d'acque. piene di voci. d'aliti, di susurri nell'ombra misteriosa, ha trovato più volte in Zardini espressioni acute e squisite. Cito *La lune puartade par aiar dal vint.* lieve e delicata fantasia sublunare; e specialmente *La gnòt d'avril.* Nell'onda maliosa d'un'armonia tenuta e conclusa, il canto iniziato dai bassi è svolto in tempo più mosso dai tenori e dalle voci femminili. risuona alto e gioioso, per riprendere poi arricchito da suggestive imitazioni ritmiche e svanire in una vibrazione di struggente dolcezza. Questa stessa struggente dolcezza, che è uno dei toni più personali di Zardini ed affiora qua e là nelle sue liriche. s'espande fin dal primo sbocciare della serenata *Tu às chei voi che son dôs stelis...*, di cui nessuno che abbia assistito all'esecuzione udinese del 1920 dimenticherà mai la commossa impressione.

CANTI A DANZA E MARCIA

I *canti a danza* non potevano non essere suggeriti al Maestro dalla tradizione dei caratteristici balli popolari di un tempo. di cui ci restano i nomi (*stiche, sclave, stàjare, zigusaine. roseane.* ecc.) e la traccia nel movimento di alcuni canti (per es. in *Mè agne Iàcume, E neve us dindi...;* oppure in *Dindine dindone cui bale lassù...*). Io penso che i suonatori di *armòniche* e di *liròn.* e talora di violino. che girano di villaggio in villaggio, specialmente d'inverno. a rallegrare le nostre brigate. potrebbero fornire utili elementi per la notazione delle vecchie musiche di danze rustiche; nè mi consta che una raccolta sia stata tentata. fuorchè in val di Resia. Si può aggiungere che la designazione di *furlana* è di reimportazione veneta e indica lo stesso ballo che qui si chiamava *sclave* o *stajare*, con gli adattamenti portati dalle grandi fortune che gli toccarono nel secolo XVIII. Il tipico nostro ballo paesano resta ancor oggi quello a misura ternaria più o meno stretta. e di questa misura tipica è la *Stajare* di Zardini. vivacissima costruzione ritmica su di un vecchio tema d'una virtù dinamica ed esilarante irresistibile. Di misura mista è ed attraente andatura è penetrata in ogni angolo del Friuli. e che mi sembra sia al suo posto fra i canti a danza.

Dei *canti a marcia* sono da ricordare specialmente *Il ciant de Filològiche, il ciant a Gurizze. Il furlàn.* Ma essi hanno un intendimento civile che li fanno più propriamente rientrare nell'ultimo dei tre gruppi. Qui rilevo soltanto che Zardini vi ha impresso una robustezza e una foga trascinanti, quali convengono veramente al genere delle composizioni.

CANTI CIVILI

Nell'ultimo gruppo di canti io comprendo, oltre i tre che ho nominato or ora. alcuni altri come *Il salut, L'emigrant, il 27 di otubar* e, sopra tutti *Stelutis.* Questi canti esprimono l'amore alla famiglia e al paese. e l'amore alla Patria, fusi in un solo sentimento; e la profonda risonanza che hanno incontrato è testimonianza preziosa della coscienza popolare. maturata attraverso le tragiche prove della guerra. Tale constatazione ha particolar peso per noi. in quanto la Società filologica ha la sua essenziale ragion d'essere appunto nell'unione. direi quasi dell'identità dei due termini *friulanità e italianità.* I friulani sono svisceratamente attaccati alla loro terra ma a questo attaccamento accompagnano un alto. geloso sentimento della loro millenaria funzione di romanità. Essi pensano che il loro apporto alla Nazione sarebbe indebolito. reso meno significante, ove dovesse costare lo smarrimento dei caratteri aviti.

In Zardini, come in tutta la nostra gente insediata da secoli ai margini della romanità di fronte a slavi e tedeschi, e in giornalieri contatti con essi, vige una psicologia che potrebbe dirsi psicologia di confine, e che consiste sostanzialmente in una particolare sensibilità nazionale spesso sconosciuta o misconosciuta dagli estranei. Invece d'un esame oggettivo dei canti che l'ispirazione civile e la passione di Patria dettarono al Maestro. invece d'un'analisi esplosiva che dissecchrebbe in noi le fonti dell'emozione smipatica, mi sia consentita una brevissima rievocazione d'alcuni atteggiamenti della vita locale che più hanno concorso a formare quella particolare psicologia, cui il Cantore ha attinto nei suoi momenti creativi.

Già è ben nota la secolare. costante fisionomia e la fedeltà veneta. cioè italiana. di Pontebba. durante il dominio della Serenissima; e la storia lascia sempre la sua traccia nelle stirpi di buon lignaggio. Ma io voglio rciordar qui la Pontebba di quaranta o cinquant'anni fa, la Pontebba dei giorni in cui Zardini apriva l'animo adolescente alla osservazione ed alla riflessione.

PONTEBBA, PAESE DI EMIGRANTI

Da questo porto d'imbarco. per così dire, di tutta l'emigrazione friulana dell'ante guerra verso l'Europa centrale decine di migliaia d'operai ogni primavera davano l'ultimo sgurado agli ardui aspetti della Patria; decine di migliaia ogni autunno, vi si riaffacciavano di qui. in una ventata di gioia. di canti, di grida irrefrenabili. Da marzo a novembre. era ogni anno come una battaglia impegnata per le vaste vie d'Europa dall'esercito dei nostri lavoratori. fornaciai, manovali, minatori, boscaiuoli, tagliapietre, muratori. terrazzieri; e quest'esercito rude e possente impiegava nella lotta incalcolabile tesori d'energia. d'intelligenza. d'arte. di resistenza fisica e morale. La bataglia andava bene o andava male; aveva le sue sconfitte e i suoi trionfi. le sue venture e le sue disavventure. Il più sicuro era che aveva le sue vittime. A Pontebba giungevano da tutti i lati informazioni ed allarmi, s'incrociavano offerte e richieste. venivano ad arenarsi i relitti di lontani naufragi. Era essa il posto avanzato verso la battaglia.

Questa visione di folle in corsa, che il destino sospingeva e richiamava in un ritmo quasi respiratorio. superava di troppo il *paese*, l'angolo ristretto dell'esperienza personale, perchè non ne scaturisse fin nei più umili attori del dramma l'intuizione vivente nelle grandi realtà che travolgono gli individui. l'intuizione delle grandi realtà nazionali, attive e contrapposte. Così in qualche modo, quella coscienza concreta di Patria che per una parte del popolo italiano doveva risvegliarsi soltanto nelle trincee, aveva già avuto su questi lembi d'Italia una precedente preparazione.

I compagni di giovinezza di Zardini ci attestano in lui. fin da questo periodo. il vivace orgoglio d'italianità di fronte agli stranieri che noi gli abbiamo conosciuto più tardi. Quest'orgoglio egli conservò durante i lunghi anni di servizio militare di studio di peregrinazioni; e, nel maggior equilibrio dell'età matura. quest'orgoglio ritemprò ritornando alla sua casa. — nello stesso modo che nella bella e schietta impronta popolana aveva conservato e ritemprato la sua fraternità di lavoro coi rudi uomini che erano stati e che tornarono ad essere i suoi compagni di vita.

LA GUERRA

Il *Mestri*, come semplicemente lo chiamavano qui in tono confidenziale e rispettoso insieme, era da tutti amato per la bontà, per lo specchiato galantomismo, per l'arguzia facile e bonaria, per la genialità di che i compaesani si compiacevano ed erano per lui alteri. Su di loro aveva acquistato un ascendente morale di cui ben si valeva in ogni caso che toccasse il decoro di Pontebba. — di cui si valse in senso prettamente nazionale durante la campagna libica. come animatore indefesso dello spirito popolare; e più durante il periodo della neutralità che preluse alla nostra entrata in guerra.

Nel 1914-1915, se il Friuli era forse la regione più interventista d'Italia, Pontebba, non ostante i vitalissimi giornalieri rapporti con l'Austria, era il più interventista dei piccoli centri friulani. All'avvicinarsi del cataclisma i suoi figli, sparsi a stuzia fra le angherie di quelle Autorità politiche, procurarono di raccogliere e di salvare in fretta e furia le briciole delle loro fatiche; e ritornarono tutti. Negli ultimi giorni il paese era in pena per il suo onore. poichè alcuni mancavano ancora; ma capitarono anch'essi. magari di soppiatto; *tutti*. Zardini frattanto non perdeva occasione di concionare fervorosamente la folla sulla piazza, con discorsi pieni di brio e d'efficacia. proclamando la necessità, il dovere della guerra. mentre lui e ciascuno dei suoi ascoltatori sapevan bene che la prima cannonata sarebbe stata per le loro case. Alla vigilia del 24 maggio, Pontebba era già sgombrata, e i pontebbani avevano cominciata la loro odissea.

Ritornarono quattr'anni dopo. non a piangere sulle macerie, ma a ricostruire i loro focolari. E il caro Maestro camminava innanzi a loro, recando in offerta ai nuovi Mani il puro fiore dell'angoscia e della fede. sbocciato nei giorni più oscuri dell'esilio, il canto di *Stelutis*.

A questo punto il Coro canta sottovoce Stelutis: *il pubblico ascolta commosso ed in silenzio.*

E' la voce del soldato caduto — riprende il comm. Carletti — sulle soglie violate della Patria. che. oltre la morte, continua a sognare il sogno ossessionante della trincea: la sua casa, la sua donna, — è la voce di tutta l'immensa schiera dei caduti dallo Stelvio al mare, cui in ogni cuore risponde una profonda eco umana. Ma al cospetto immediato di *queste* cime. nel *nostro* cuore la voce suscita l'eco di una umanità anche più prossima e palpitante. Al fluire armonioso del canto si levano dentro di noi i fantasmi della tragedia che il Friuli ha vissuta. e si ricompongono in un'emozione religiosa, nel sentimento della suprema virtù del sacrificio. Il canto di *Stelutis* segna il momento più alto di comunione fra l'anima paesana e l'anima della Nazione.

ZARDINI ED IL FRIULI

Il nome di Arturo Zardini, che fu tuttavia autore di belle composizioni per banda e di canti ecclesiastici. resta legato ai suoi canti friulani. Ad essi negli ultimi anni di vita egli diede il meglio della sua ispirazione. Per essi fece il miracolo di creare. in un ambito rustico e ristretto, quel suo ammirevole coro che. se aveva inevitabilmente qualche debolezza di costituzione, ogni deficenza riscattava e superava mediante l'ardore e l'amore e l'intelligenza che egli aveva saputo infondergli e nutrire. Nei giorni di festa la lieta brigata dei cantori. giovinette, uomini. vecchi, scendevano a Udine, a Gorizia. a Cividale. a Gemona, a Tarcento, a Villa, a Osoppo. a Fagagna... in quel Friuli del 1920 e 21, travagliato da asprissime cure materiali. barcollante nel dissolvimento della volontà nazionale. che era proprio di quel triste periodo, — la brigata scendeva da questi monti. quasi a portare la buona novella. C'era infatti qualche cosa di sacro nella missione che Arturo Zardini ebbe tra noi, dopo la guerra. Egli non veniva

dal pais plui disgraziât...

a parlarci di danni di guerra, ma a cantare. E al suo canto si destava nel popolo accorrente una gioia stupita di trovare ancora in sè stesso il senso e la volontà di una nobile tradizione. si riaffermava e si orientava. nel caos della novissima rovina, la coscienza essenziale della solida schiatta millenne.

Arturo Zardini morì a cinquantatre anni. quando per l'alacrità della mente e la acquistata consapevolezza della via stava per darci la compiuta misura della sua genialità. Ma egli pur ci lascia un'eredità di esempi e d'ammonimenti che non andrà dispersa. Egli ci ammonisce che l'arte popolare, dico anzi l'*arte*, senza qualificazioni, è espressione vibrante d'emozione umana, o non è nulla. Egli ci ammonisce che una particolare attitudine lirica è ancor verde e viva nella gente friulana, nella folla anonima degli uomini semplici che. se per il passato ha creato il capolavoro classico delle *villotte*, oggi è pronta a fecondare del suo spirito fedele una fioritura nuova, che non sarà insignificante alla più ricca e varia anima musicale della Nazione. Egli ci ammonisce sopratutto che importa al carattere e importa alla stessa integrità morale della Furlania di salvare la nativa fonte del canto. la quale ha più rapporti che non si supponga con l'intima serietà e la tenacia della tempra. Noi abbiamo raccolto l'eredità del Maestro perchè la missione restauratrice ch'egli ebbe fra noi nel dopoguerra non è esaurita. Onorando lui, intendiamo di onorare quanti hanno porto e porgono ascolto al richiamo di quella vena profonda, quanti, perciò stesso, hanno contato o contano tra i fattori di resistenza alle troppe forze meccaniche che tendono oggi più che mai a livellare i valori spirituali del popolo in un comune grado di volgarità.

* * *

Il discorso di Ercole Carletti che ha avuto brani di alta eloquenza e di profonda commozione che ha ricordato con sintesi molto efficace e molto colorita l'ambiente ove visse il Maestro e la sua vena di poeta e di musicista è stato salutato da una ovazione che dura a lungo e che si rinnova con convinto entusiasmo. Tutte le autorità si congratulano con l'efficace e felice oratore che sempre modesto cerca di schivare tante effusioni.

Il coro di Pontebba canta quindi con molto sentimento altre canzoni dello Zardini (bissata la « Serenade ») e la commozione si rinnova, più viva, più profonda in un ambiente in cui si sente l'anima del Friuli affratellare ed avvincere tutti di un [illegible]

Il congresso

Si passa quindi ai lavori del congresso. Il Segretario cav. Rossini (un segretario nato) legge le adesioni. Applausi generali salutano quelle di S. E. il Prefetto, del segretario federale co. de Puppi, del senatore Morpurgo, del cav. Morassi preside della Provincia di Gorizia.

Consegnate le medaglie ai soci benemeriti (già ne pubblicammo l'altro giorno l'elenco) si passa a trattare dei vari argomenti. Parlano S. E. Leicht, Bindo Chiurlo, Lorenzo Cristofoli, Iob di Tarcento, Dolfo Zorzut e altri.

Si parla del prossimo convegno della Filologica che ognuno vorrebbe fosse tenuto nel proprio paese: a Tarcento, a Gemona, a Cormons, a Cordenons, ecc. ecc.

Una soluzione... insperata offre Ginorio: «impignìnsi di vivi trent'ains». Su questo tutti sarebbero d'accordo.

Rinaldo Vidoni, vorrebbe che la Filologica si facesse promotrice di un libro che illustrasse il Friuli, e che fosse tale che dasse il «struc in bocie al contadin come al dotor».

Bindo Chiurlo parla, e trova tutto il congresso consenziente sulla necessità di onorare l'anno prossimo Ippolito Nievo e sulla necessità di un raduno annuale di soci letterati per le varie questioni di indole scientifica.

Le cariche

Si arriva così alle nomine, che vengono fatte per acclamazione.

Ecco l'elenco degli eletti:

Presidenza: Presidente: S. E. on. Pier Silverio Leicht, Cividale — Vice presidente per Udine: co. dott. Giuliano di Caporiacco, Udine — Vice presidente per Gorizia: avv. Valentino Pascoli, Gorizia.

Consiglieri: dott. Guido Benardelli, Cormòns; dott. prof. Ciro Bortolotti, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; m.o Antonio Faleschini, Osoppo; dir. did. Giuseppe Franzot, Gorizia; dott. Gio. Batta Gaspardis, Visco; avv. Torquato Linzi, Spilimbergo; Vittorio Marcovigi, Udine; agr. Giuseppe Mizzau, Udine; Girolamo Moro, Tolmezzo; generale co. Quintino Ronchi, S. Daniele; dottor Dionisio Ussai, Gorizia.

Revisori dei conti: Fabio Galliussi, Gorizia; rag. Ciro Ticò, Udine.

Fiduciari della Società: a) per l'«Atlante linguistico italiano»: S. E. on. prof. Pier Silverio Leicht — b) Per il «Ce fastu?»: dir. did. Enrico Fruch, Udine; prof. Giovanni Lorenzoni, Cividale; dott. Diego Mistruzzi, Udine; prof. Fabia Savini, Udine — c) Per lo «Strolic»: dott. Pietro Someda Meretto di Tomba; sac. Alcesre Sarcavino, Udine — d) Per la raccolta toponomastica: dott. Giov. Batt. Corgnali; geom. Lodovico Quarina — e) Per la «Compagnia dialettale udinese»: prof. Lea D'Orlandi, Udine; m.o Chino Ermacora, Udine; Arturo Bosetti, Udine — f) Per i cori friulani: Laura Massimo ved. Tomaselli, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; avv. Giuseppe Marioni, Cividale — g) Per i soci all'estero: dott. prof. Fabia Savini, Udine; cons. Carlo Vergna, Trieste; cap. rag. Giuseppe Zigiotti, Cordovado.

Comitato friulano preparatorio del secondo Congresso nazionale per le tradizioni popolari: Presidente: S. E. on. prof. P. S. Leicht; Vice presidente per Udine: Federico Valentinis; Vice presidente per Gorizia: prof. Ranieri M. Cossàr. — Segretari: geom. Giorgio D'Orlandi e m.o Chino Ermacora — Tesoriere: agr. Giuseppe Mizzau. — Sgr. Pietro Avon, Tramonti di Sotto; avv. Paolo dott. Beorchia-Nigris, Tolmezzo; avv. Paffaello Berghitz, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; professore Bindo Chiurlo, Tricesimo; dottor Carlo Conti, Udine; m.o Dem. Ad. Cremaschi, Udine; prof. Giuseppe Del Zotto, Cordenons; Letizia De Prato, Villa Santina; prof. Lea D'Orlandi, Udine; dott. G. B. Gaspardis, Visco; Maria Gentile-Gortani, Tolmezzo; Renato Gressani, Comeglians; avv. Giuseppe Marioni, Cividale; avv. Antonio Morossi, Latisana; prof. Ugo Pellis, Aquileia; dottor Carlo Piazza, Maniago; Tita Rossi, Osoppo; comm. Carlo Rossini, Gemona; m.o Augusto Sachizzi, Gorizia; prof. Carlo Someda de Marco, Meretto; co. dott. Enrico del Torso, Udine; Marco Venturelli, Aviano; m.o Luigi Vuiz, Pavia; avv. Egidio Zoratti, Udine; prof. Dolfo Zorzut, Cormons.

Il banchetto

Ultimati i lavori del Congresso, i cori e i vari gruppi in costume si spargono per la cittadina rallegrandola con danze e cori in attesa del banchetto che si inizia alle 13. Le mense sono allestite con molta proprietà nell'ampio cortile del Municipio e nella vicina sala teatrale. Oltre seicento i coperti e ciò malgrado i commensali furono prontamente saziati mercè l'ottima organizzazione del servizio assunto dai Ristoranti «Al Nazionale» e «Manin» di Udine che anche in questa occasione si fecero veramente onore assieme al provetto personale.

L'ingresso trionfale delle enormi polente ancora nelle caldaie portate a spalla da robusti montanari fu salutato da una vera ovazione.

Durante e alla fine del banchetto, improntato alla più fraterna cordialità di tutta la «Furlania», il bravo fotografo di Udine signor Paris eseguì numerosi gruppi d'assieme e di singole brigate tra cui la Compagnia dialettale udinese.

La gita a Tarvisio e la visita alla Taverna friulana

Le autorità e i congressisti si recarono quindi con le eleganti autocorriere della S. A. F. e con una lunghissima fila di automobili a Tarvisio, ospiti del Commissario Prefettizio di quella cittadina dott. Marcovigi che fece gli onori di casa con la più squisita cortesia. Scopo principale della visita, oltre il godimento del magnifico panorama, era la visita alla Taverna friulana istituita per lodevole iniziativa del dott. Marcovigi. Si tratta di un ambiente veramente superbo per ampiezza di sale, per eleganza di mobili in stile, con tutto l'apparato che reca una caratteristica impronta di friulanità in questo importante centro ai confini della Patria. Il vino bianco e rosso delle migliori cantine di S. Vito al Tagliamento è servito nei tradizionali «bocai» friulani, le pareti sono artisticamente decorate e recano scritte friulane. Ammirato in una parete della seconda sala il quadro a grandezza naturale del pittore Loris Pasquali che lo studiò a Segnacco e raffigurante con espressiva naturalezza un gruppo di bevitori in mezzo ai quali spicca il faccione rubicondo del famoso «Muini» di Segnacco che gli Udinesi hanno visto l'altra domenica sotto le spoglie di Sileno. Questo quadro fu acquistato dal Comune di Tarvisio espressamente perchè trovasse degno posto nella Taverna friulana. Questa è stata inaugurata il 12 agosto u. s. ed è gestita con tatto e con molta proprietà dal signor Paolo Gini che ha una taverna friulana anche a San Vito al Tagliamento.

S. E. Spezzotti, S. E. Leicht, il Podestà di Udine co. di Caporiacco e le altre cospicue autorità ebbero parole di vivo elogio per l'iniziativa del dott. Marcovigi e per la ottima attuazione da parte del sig. Gini. Per oltre un'ora, tra la più schietta allegria, si alternarono i cori alle danze cui partecipavano «giovanotti» di tutte le età. Notiamo che questo ritrovo ha incontrato il massimo favore anche tra gli abitanti allogeni che lo frequentano con la più visibile simpatia ed anche ciò è bene. Basti dire che vi giungono da tutti i paesi della Val Canale e l'altra domenica vi fu un banchetto cui partecipavano signore, signorine, ingegneri, dottori, ispettori doganali e numerose persone venute anche da Villaco.

Al tramonto le liete comitive fecero ritorno a Pontebba ove nel teatro comunale si svolsero animatissime le danze fino alla mezzanotte.

Nel ritorno da Tarvisio un'automobile guidata dall'ingegner Rolli urtò col parafango di sinistra contro altra vettura che sopraggiungeva in senso contrario e le due macchine rimasero incastrate.

Il lieve incidente non ebbe conseguenze e ciò si deve alla prontezza e all'abilità del pilota.

Oltre che alla Presidenza e agli organizzatori del Congresso un elogio spetta anche all'instancabile segretario sig. Italico Pilotti e al suo giovane aiutante «Giacometo».

A notte, le ultime autocorriere ed automobili riportarono a Udine i congressisti che tutti manifestarono la più gradita impressione per l'ospitalità e cordialità degli amici pontebbani.

* * *

Del riuscitissimo spettacolo teatrale dato sabato sera dalla Compagnia dialettale — diretta dal cav. Arturo Bosetti — daremo ampia notizia domani.

La Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta del 4 ottobre 1930 - VIII)

AFFARI APPROVATI

Casarsa: Alienazione ritagli stradali — Palazzolo: Vendita relitto stradale — Amministrazione Provinciale, Udine: Contributo ponte sul Torre — Aviano, Erto: Regolamento di polizia urbana — Trivignano: Regolamento di polizia rurale — Latisana, Ospedale: Regolamento generale pianta organica — Rigolato: Acquedotto di Ludaria — Forni Avoltri: Concessione legname a pagamento a privati — Martignacco: Rinnovazione prestito cambiario con la Cassa Rurale — Latisana: Regolamento di Polizia Urbana — Prepotto: Modifiche all'organico. Nuova qualifica al posto di messo — Fanna: Assunzione guardia provvisoria. Limitazione all'esercizio domenicale del traffico ambulante — Forni Avoltri: Concessione gratuita di piante a Comis Barbara. Concessione di piante al signor Romanin Leopoldo — Tarcento: Sanatoria sussidio concesso a Baracetto Gemma — Pasian di Prato: Dazio — Ruda, Osoppo, Ampezzo, Cordenons, Trasaghis, Muzzana: Dazio — Chiusaforte: Contrattazione mutuo di lire 350.000 per diminuzione passivi — Palmanova: Mutuo di lire 95000 per ampliamento edificio scolastico Jalmicco — Ruda: Prestito provvisorio di lire 35000 con la Cassa di Risparmio — Ruda: Mutuo di lire 400.000 con l'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia — Forgaria: Estinzione libretto di deposito. Impiego capitale. Variazione al bilancio — [illegible]: Rialto e trasformazione casa comunale. Impiego capitale ricavato vendita beni del Comune — Gemona, Congregazione di Carità: Mutuo provvisorio per ampliamento ospedale — Basiliano: Associazione del Comune all'Opera Nazionale Balilla — Amministrazione Provinciale Udine: Contributo annuo sistemazione edilizia R. Università di Padova — Tolmezzo: Vendita area comunale a Scarsini Maria — Gemona, Ospedale: Transazione per infortunio morale Peccol Eugenio — S. Vito al Tagliamento, Istituto Falcon Vial: Sanatoria vendita terreno «Saccon» — Fanna: Autorizzazione a stare in giudizio contro l'ex Segretario per rilascio casa di abitazione.

AFFARI RINVIATI

Fontanafredda: Sussidio all'Asilo «G. Giol» — Paluzza: Concessione legname al Comitato pro erigenda Canonica di Rivo — Palmanova: Modifica tariffa macellazione — Ragogna, Meretto: Dazio — Nimis: Costruzione edificio scolastico in Chialminis — [illegible]: Lavori miglioramento malga Chianzavei — Palmanova: Indennità buona uscita al prof. Carli ing. Giovanni.

AFFARI VARI

Pordenone, Ospedale: Acquisto terreno per costruzione nuovo padiglione (parere favorevole) — [illegible]: Permuta terreno per costruzione palestra all'aperto, idem. Amministrazione Provinciale di Udine: Permuta terreni per rettifica curva strada sotto Pavia idem. — Udine: Lepore Antonio: Ricorso tassa famiglia (accoglie) — Tavagnacco: Del Fabbro Giovanni: Ricorso tassa famiglia (accoglie parzialmente) — Lestizza: Bassi Giovanni: Ricorso tassa famiglia (accoglie) — Spilimbergo: Basso Giacomo: Ricorso tassa valore locativo (accoglie) — Spilimbergo: Bortozzi Lino: Ricorso tassa valor locativo (accoglie) — Castions: Dazio (parere favorevole) — Erto-Casso e Cimolais: Consorzio di Segreteria (parere favorevole) — Villa Santina e Raveo: Consorzio di Segreteria (parere favorevole).

Cinema Concerto «EDEN»

L'idolo del sogno

A New York fanfare di guerra, entusiasmo di popolo, sfilate di soldati; tutta la nazione è in armi per combattere la causa del diritto e della libertà. Ma v'è qualcuno che non vibra all'unissono con la grande anima del popolo: è Daisy Heart, artista di riviste, che vuole godere della sua giovinezza, imperare col suo fascino e... soprattutto riposare la mattina dopo notti di bagordi!... Ella, donna idolatrata dal pubblico, si allontana dalla gran vita, poichè il suo cuore batte per un umile essere, un semplice soldatino, l'unico uomo che le parla il vero linguaggio d'amore, e non le convenevoli adulazioni del gran mondo.

«L'Idolo del sogno» più che essere un dramma, è una spigliata, divertente commedia sentimentale, è un capolavoro edito dalla Paramount per la stagione 1930-31, e ha per principali interpreti Gary Cooper e Paul Lukas; è uno spettacolo importante che incontrerà il pieno successo del pubblico distinto che oggi dalle ore 17 si darà convegno al Cinema Eden per l'attesa premiere a grande orchestra dal vivo.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione al mare 750 (in forte discesa). — Temperatura di stamane alle ore 8, gradi 14.1 — massima di ieri gradi 16, minima di stanotte gradi 14.5 — Umidità dell'aria 97 — Tempo piovoso — Acqua caduta mm. 5.

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.93 — Londra 92.80 — Zurigo 370.70 — Stati Uniti 19.09.50 — Scellino austriaco 2.69.75 — Marco germanico 4.54 e mezzo — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.80 — Consolidato 81.15.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 2 al 4 ottobre 1930 - VIII)

Nati: maschi 4 - femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Guido Rocco ferroviere Maria Bini casalinga — Gelindo Venuti agricoltore Teresa Ballico casalinga — Luigi Bulfone elettricista Florinda De Pauli casalinga — Ubaldo Miani elettricista Guida Maria Strukeli sarta — Giuseppe Annani impiegato Teresa Molinis impiegata — Armando Branchetti geometra Francesca Likaj casalinga.

Matrimoni: Francesco Infanti ingegnere Mercedes Franzolini civile — Vincenzo Caltagirone minatore Elena Del Gobbo casalinga — Luigi Colonnello agricoltore Amabile Mesaglio casalinga — Valentino Stacco agricoltore Elvira Bernardini casalinga — Ennio Bisaro agricoltore Armida Picco setaiola — Pietro Canova tramviere Mafalda Michelino sarta.

Morti: Maddalena Del Gobbo Dell'Oste di Pietro a. 52 levatrice — Michelangelo Comini fu Luigi a. 41 impiegato — Roma Deslizzi di Massimiliano a. 30 casalinga — Francesco del Fabbro fu Celestino a. 65 possidente — Eugenia Venier ved. Maretto a. 30.

Beneficenza

Cucina Popolare — Per onorare la memoria del signor Giacomo Travagini: Roussel Gino lire 10.

Casa di Ricovero — Con pensiero gentile la signora Francesca Nimis-Loi in occasione delle nozze della figliola ha inviato un ottimo dolce per i degenti a letto.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 6 ottobre

BOLZANO. — Ore 21: Concerto sinfonico.

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.40: «Elisir d'amore», opera di Donizetti.

ROMA-NAPOLI. — Ore 17-18.30: Concerto di musica teatrale.

LIPSIA-DRESDA. — Ore 20: Concerto orchestrale diretto da Ottorino Respighi.

VARSAVIA. — Ore 20.15: «La bella Elena», operetta di Offenbach.

Martedì 7 ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21.15-23: Concerto variato e sinfonico.

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.35: Concerto strumentale e vocale.

BRESLAVIA-GLEIWITZ. — Ore 20.15: «Il flauto magico», opera di Mozart (dal Teatro di Breslavia).

HILVERSUM. — Ore 20.41: Trasmissione d'opera dal Teatro di Amsterdam: «Wozzek» di A. Berg.

MONACO DI BAVIERA. — Ore 19.35: «Zar e carpentiere», opera comica di Lortzing.

VARSAVIA. — Ore 17.45: Concerto sinfonico popolare dell'orchestra Filarmonica.

Trattoria Comunale

Oggi lunedì, cena: Pasta in brodo - Polpettine di carne fresca o bollito di manzo - Contorni.

Domani martedì, pranzo: Gnocchi di semolino al sugo - Vitello arrosto - Contorni.

Cena: Pasticcio di maccheroni - Costolette alla milanese - Contorni.

Una catastrofe ha funestato l'aviazione inglese

Il grande dirigibile R 101 precipita in fiamme sulla Francia

Una cinquantina di vittime fra cui il ministro dell'aria

BEAUVAI, 5. — Il grande dirigibile inglese «R. 101», partito ieri sera alle 19.36 da Cardington diretto a Carachi, si è incendiato alle ore 2.30 di stanotte mentre sorvolava i pressi di Beauvais. A bordo dell'aeronave si trovavano 53 persone. Si deplorano 46 morti tra cui il Ministro dell'Aria Lord Thompson.

Il grande dirigibile «R. 101» aveva lasciato la base di Cardington alle ore 19.36 diretto a Carachi. Esso doveva fare scalo a Ismailia, in Egitto, ove era stato apprestato il pilone d'ormeggio per il rifornimento. L'aeronave, che aveva un equipaggio di 42 persone tra cui 5 ufficiali ed era comandato dal luogotenente Irwin, trasportava anche undici personalità tra cui il Ministro dell'Aria Lord Thompson ed il direttore dell'aviazione civile Bioncher. Essa doveva sorvolare Parigi, Tolosa, Narbonne e proseguire lungo le coste settentrionali dell'Africa. Prima di partire, lord Thompson aveva dichiarato:

— Speriamo di raggiungere Carachi in quattro o cinque giorni e da qui Simla in un giorno. Ho promesso a Mac Donald di essere di ritorno per il 20 corr.

Come era stato detto, con questo volo si voleva principalmente esperimentare il comportamento della grande aeronave nelle zone tropicali.

I particolari della catastrofe

PARIGI, 5. — La gravissima disgrazia che ha funestato l'aviazione inglese, è la maggiore catastrofe che mai finora sia accaduta in tutto il mondo, nelle vie del cielo. Poco prima delle ore tre si è diffusa la notizia, proveniente da Beuvaies, che il grande dirigibile inglese si era incendiato verso le ore 2.30, mentre sorvolava il suolo francese nei pressi di Beauvais. Secondo le prime notizie delle 53 persone che si trovavano a bordo dell'aeronave, pochissime si sarebbero salvate.

Il dirigibile volava a 100 metri di altezza, ostacolata nel cammino da un vento violentissimo. Ad un certo momento, per cause non ancora precisate, l'aeronave si è infranta contro il suolo ed ha preso fuoco esplodendo. L'ultima comunicazione diramata per radio dall'aeronave «R. 101» è stata raccolta a Bauvais alle ore 1.50. Da essa si apprendeva che l'aeronave era ad un chilometro a sud della città e che i passeggeri, dopo aver fatto un eccellente pranzo ed aver fumato, si erano coricati. Alle 2.30 un grande splendore improvviso fu scorto al disopra della foresta, preosso Beauvais. Verso detta località si diressero molte persone. Giunse primo il comandante della gendarmeria che si trovò di fronte ad uno spettacolo terrificante. Mentre le fiamme si levavano altissime e distruggevano la grande aeronave, si udivano strazianti grida di dolore degli uomini che si trovavano a bordo, e che, prigionieri fra i rottami, non riuscivano a porsi in salvo. L'incendio alimentato dalla grande riserva di olio, è durato per parecchie ore. Nel rogo ardente si sono visti contorgersi, disperatamente, senza che si potesse loro recare soccorso, alcuni passeggeri della navicella.

LE VITTIME

Appena conosciuto l'immane disastro, sono accorsi sul luogo i pompieri che si sono prodigati nell'opera di soccorso; ma nonostanti i loro sforzi, poche persone sono scampate dall'orribile morte. Delle 53 persone che erano a bordo del dirigibile, soltanto otto sono state salvate. Tra le vittime sono il Ministro inglese dell'Aria, lord Thompson, ed il direttore dell'aviazione civile sir Stefton Brancker ed il comandante Schott che comandò il dirigibile «R. 100» durante il recente viaggio al Canadà ed il dirigibile «R. 34» allorquando effettuò alcuni anni or sono il primo viaggio transatlantico.

IL RACCONTO DEL PILOTA

Il pilota del dirigibile «R. 101» che tra i superstiti, ha dichiarato che al momento del disastro i motori funzionava normalmente, ma la pioggia ed il vento fecero picchiare tre volte l'aeronave. Un successivo e violentissimo colpo di vento spinse al suolo l'aeronave che s'incendiò esplodendo fragorosamente.

— Al momento del disastro — egli ha soggiunto — 12 persone sorvegliavano la marcia del dirigibile, tutte le altre dormivano.

L'ing. Leach, costruttore del dirigibile, ha dichiarato che la coda dell'aeronave si spezzò prima della caduta. Il pilota, in seguito ad una seconda forte picchiata, tentò di fare elevare il dirigibile, ma gli impennaggi non funzionarono.

Gli altri superstiti hanno affermato di dovere la loro salvezza al fatto che i serbatoi d'acqua che erano nel reparto al di sopra d'essi, si ruppero impedendo così che il fuoco li investisse.

Il recupero delle vittime della catastrofe aerea non ha potuto essere iniziato che dopo alcune ore dalla esplosione, poichè le fiamme erano state domate, con molti stenti, soltanto al mattino. I cadaveri carbonizzati sono irriconoscibili. Venticinque di essi si trovano nella cabina centrale. Gli otto superstiti non sono in condizioni gravi, per cui non si teme della loro vita. Tutti sono stati trasportati all'Ospedale, ma tre di essi sono usciti dopo la medicazione.

Non appena avuta notizia del disastro, il primo Ministro Mac Donald si è recato al Ministero dell'Aria ove si erano riuniti tutti i funzionari ed ha conferito con gli esperti che, poco dopo, sono partiti in aeroplano per Beauvais.

LE CONDOGLIANZE DELL'AEREONAUTICA ITALIANA

ROMA, 5. — Il Ministro dell'Aereonautica, generale Balbo, in seguito alla notizia dell'incidente ha inviato al Sottosegretario di Stato all'Aria il seguente telegramma:

«L'Aeronautica italiana apprende con il più vivo dolore la notizia della sciagura dell'«R. 101». Alla grande nobile e valorosa famiglia degli aviatori inglesi portate il fraterno saluto dei camerati italiani ed il mio particolarmente commosso perchè nella sciagura ho perduto amici ai quali mi legavano vincoli di simpatia e di collaborazione. L'avversa fortuna che oggi vi ha colpito non fermerà neppure per un istante il duro cammino dell'Aereonatica nella conquista delle mete più difficile e radiose».

IL RICONOSCIMENTO delle VITTIME RIMANDATO AD OGGI, 6

BEAUVAIS, 5. — Provenienti dall'Inghilterra, sono qui giunti in aeroplano John Salmon, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica britannica e numerosi giornalisti inglesi. Alle 15.30 il comandante Bonè, addetto aeronautico inglese a Parigi, ha proceduto, in una sala del palazzo municipale trasformata in cappella ardente, alla identificazione dei resti delle vittime della catastrofe, che erano stati composti entro bare ricoperte di drappi bianchi e mazzi di fiori. Il comandante Bone si è inchinato e si è segnato dinanzi a ciascun feretro; ma dinanzi alla impossibilità di riconoscere i cadaveri, la formalità della identificazione è stata rimandata a domattina.

La popolazione di Beauvais, commossa per il doloroso fatto, reca sul luogo del disastro omaggi di fiori.

LA GRAN BRETAGNA IN LUTTO

L'opinione di una Agenzia giornalistica

LONDRA, 5. — La notizia del disastro dell'«R. 101» ha fatto distendere in tutta la Gran Bretagna un velo di mestizia. Sugli edifici pubblici sono esposte bandiere abbrunate, mentre la folla acquista i giornali con ansioso dolore.

Un corrispondente dell'Agenzia Reuter informa che non vi è dubbio che fu lo idrogeno che esplose e non il combustibile di olio pesante. Le valvole del dirigibile sono state trovate distaccate dall'involucro, tra i rottami.

Dopo il fidanzamento della Principessa Giovanna

Entusiastiche dimostrazioni popolari

ROMA, 6. — All'annunzio dell'augusto fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. il Re di Bulgaria, il popolo italiano ha risposto con il profondo attaccamento che lo avvince alla Dinastia Sabauda, esprimendo il suo giubilo ed il suo pieno compiacimento per l'intima letizia che rallegra le LL. MM. il Re e la Regina e la Reale Famiglia. Da tutte le provincie giungono infatti notizie di manifestazioni popolari e da ogni centro autorità, personalità, enti, associazioni e privati hanno inviato agli Augusti Sovrani telegrammi di citazioni devote e di fervidi auguri.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI A SOFIA

SOFIA, 5. — Nella mattinata, non appena diffusasi la notizia del fidanzamento del Sovrano con la Principessa Giovanna di Savoia, si sono svolte nella capitale manifestazioni entusiastiche. Ad una grande massa di studenti universitari si era unita una enorme massa di cittadini, che si è portata dinanzi al palazzo reale acclamando. Il Sovrano usciva in quel momento dal palazzo reale. Riconosciuto è stato circondato dai manifestanti che lo hanno costretto a discedere dalla macchina sollevandolo sulle spalle al grido di «Viva il Re! Viva la Principessa Giovanna». I dimostranti si sono portati poi dinanzi al palazzo della legazione d'Italia ove hanno sostato a lungo acclamando all'Italia ed al rappresentante del Paese amico. Anche in tutte le altre città della Bulgaria la notizia dell'augusto fidanzamento ha provocato dimostrazioni di giubilo.

UN ASPETTO POLITICO RILEVATO DAI FRANCESI

PARIGI, 5. — Il «Journal» nel dare la notizia del fidanzamento della Principessa Giovanna con Re Boris di Bulgaria, fa seguire il seguente commento:

Ancora una coincidenza ben curiosa: il fidanzamento del Re Boris di Bulgaria con la Principessa è annuciato nello stesso giorno in cui si apre ad Atene una conferenza che vorrebbe preparare una unione dei popoli balcanici. Per la prima volta, dopo la guerra, una delle nazioni alleate entra in relazioni particolarmente strette con uno degli avversari del campo di battaglia. Ecco ciò che è ben altra cosa di Locarno.

Un'alleanza politica, tale è bene il senso del fidanzamento di Re Boris con una delle figlie del Sovrano italiano. Noi siamo pronti ad ammettere che anche l'amore entra nella partita.

E più oltre: «I veri ciechi sarebbero quelli che non volessero vedere il calcolo politico flagrante. Non è la prima volta che noi siamo obbligati a constatare che l'Italia non crede alla stabilizzazione dello statuto europeo attuale e prende posizione in conseguenza. In nessuna parte il gioco è manifestato più aperto che nei Balcani: l'Italia protegge l'Albania, essa ha annodato una intesa stretta con la Grecia, il progetto di matrimonio del Re Boris non è che la consacrazione di un riavvicinamento italo-bulgaro che si è affermato in varie occasioni. Molto spesso l'Italia ha rifiutato di associarsi ad interventi, con la Francia e con l'Inghilterra, a Sofia, e non si è dimenticata la missione molto importante che un ex ministro della guerra del Gabinetto Liapceff ha compiuto a Roma. Non è il particolare meno curioso della combinazione matrimoniale quello che esso si verifica dopo la conciliazione del Vaticano col Quirinale. Si sa che la Chiesa romana ammette i matrimoni misti a condizione che i figli siano educati tutti nella religione cattolica. Ora, malgrado l'impegno formale preso al momento del matrimonio del Re Ferdinando con la Principessa Maria Luisa di Borbone Parma, quello che si chiama oggi il Re Boris, ha dovuto abbracciare la religione ortodossa, sembra impossibile ammettere che il Sovrano Pontefice abbia accettata una combinazione che permetterebbe al futuro erede di essere allevato in una religione che la Chiesa Cattolica, considera come scismatica. Bisogna dunque ammettere che la Casa Savoia non retrocede dinanzi ad un equivoco, o che il Vaticano accarezza la speranza, ben straordinaria, di servirsi del matrimonio per ricondurre i bulgari al cattolicismo! Ecco ciò che offre prospettive molto serie per l'avvenire».

«L'Eco de Paris» così scrive: «Questa unione fra le due Case Reali contribuirà per una larga parte a rinsaldare i legami di amicizia che esistono, da qualche tempo, tra i due popoli e che sono in gran parte frutto della politica estera di Mussolini nei Balcani.

ALTRE MANIFESTAZIONI DI GIUBILO

SOFIA, 5. — Tutti i giornali usciti in edizione straordinaria, si occupano del fidanzamento del Re e pubblicano fotografie degli augusti fidanzati e dei Sovrani d'Italia. Lo «Zaria» rileva che mai un avvenimento ha provocato in Bulgaria più spontanea esplosione di entusiasmo e di devozione.

Più forte che mai la monarchia bulgara simboleggia l'unità e la potenza della Nazione.

Numerosi telegrammi di felicitazioni per il fidanzamento di Re Boris pervengono da tutte le città e villaggi al palazzo reale ed alla Presidenza del Consiglio.

Le prime delegazioni delle provincie che presenteranno al Sovrano gli auguri delle popolazioni sono cominciate ad arrivare ed altre ne sono attese. Tutti i ministri hanno espresso al Ministro d'Italia a Sofia S. E. Piacentini, la loro gioia per il felice avvenimento.

L'ex presidente del Consiglio, Moinoff, capo del partito democratico, ha manifestato a nome di tutti i partiti di opposizione i più sinceri auguri al rappresentante dell'Italia.

Al portone del palazzo reale e della delegazione d'Italia sono stati posti registri che si vanno riempiendo di migliaia e migliaia di firme.

Una grande manifestazione popolare si è avuta in serata. Tutta la cittadinanza di Sofia si è recata alla Reggia che ben presto è stata circondata da ogni lato da una vera marea di popolo, che il servizio d'ordine non ha potuto trattenere.

La popolazione ammassata nei dintorni del palazzo reale è poi penetrata a sua volta nel cortile del palazzo per rendere omaggio al Sovrano tra interminabili grida di «Evviva il Re!» ed «Evviva la Principessa Giovanna!».

Cronaca Cittadina

Per il fidanzamento della Principessa Giovanna

Il giubilo di Udine

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna, il Podestà co. Gino di Caporiacco, ha inviato i seguenti telegrammi:

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. — Udine partecipa al lieto evento della Reale Famiglia colla consueta devozione che fa gioia del popolo la gioia del Re.

Dama d'Onore di S. A. R. Principessa Giovanna di Savoia - Roma. — La città di Udine esprime il saluto augurale a S. A. R. la Principessa Giovanna nel momento che lega il Suo nome ad un popolo fiero e glorioso, al quale l'avvenire darà nuova luce e nuova potenza.

***

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, in occasione dell'Augusto fidanzamento, ha inviato i seguenti telegrammi:

A. S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia - Roma. — Permettami Vostra Altezza Reale farmi interprete rallegramenti vivissimi questo Consiglio Economia per fidanzamento con S. M. Boris Re dei Bulgari. Oggi italiani tutti gioiscono per Vostra gioia, e augurano forte popolo bulgaro accolga gentil fiore Sabaudo, sua nuova Regina, stesso caldo affetto con cui circonda proprio eroico Monarca. Profondi ossequi. - Vice Presidente Senatore Morpurgo.

S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re - Roma. — Prego V. E. farsi interprete presso S. M. vive felicitazioni questo Consiglio Economia per auspicato fidanzamento S. A. R. Giovanna con S. M. il Re dei bulgari, il cui vincoli d'affetto è auspicio ancor più stretti legami amicizia fra nazione italiana e forte popolo bulgaro. Ossequi - Vice Presidente Senatore Morpurgo.

Un medico friulano poeta

Non sono rari i medici che amano alternare le cure agli infermi con studi letterari e ve ne ha eziandio di quelli che si acquistarono meritata fama di poeti.

Fra i friulani contemporanei è dovere il ricordare il dott. Giuseppe Bertuzzi, che nello scorso anno ebbe fine immatura, vittima di un tragico accidente.

Egli ha lasciato parecchie pregevoli composizioni poetiche che ora la nostra Società Filologica, con lodevole idea, si propone di raccogliere e pubblicare.

Nell'attesa che si faccia tale raccolta e che veda la luce, *La Patria* sarà certamente lieta di ospitare nelle sue colonne le produzioni del compianto medico che le potranno essere inviate e che come il seguente sonetto sono ancora inedite e uniscono all'armonia del verso originalità e gentilezza di pensiero.

U. C.

Talmasson, 3 ottobre 1930.

Nozze Mantovani - Caparini

Sappressa il freddo inverno; tristamente
Cadon le foglie ed appassisce i fiori
la brinnata autunnal. Scenda a ponente
Più dell'usato il sol con miti ardori.

Già cinguettando spensieratamente
Partono a frotte i volator canori
Nuovi lidi cercando, un ciel tepente
E ombrose fronde a rinnovar gli amori.

Voi pur cui lega sì gentil destino,
Sposi, il natívo suol freddo lasciate
Per più dolci aure, fra lontane mura. (1)

E lieto accoglierà quel ciel divino
Voi felici, che, dentro il cor portate
Primavera d'amor soave e pura.

Giuseppe Bertuzzi.

Flambro, 7 ottobre 1886.

(1) Gli sposi dovevano partire per stabilirsi a Napoli.

Nozze auspicate

Nella chiesa Parrocchiale di Tarcento, partendo dalla casa della nonna Rossi Domenica ved. Candolini, Margherita Giuliano figlia del signor cav. uff. Pietro Giuliano, Colonnello - Comandante la Legione della R. Guardia di Finanza di Udine, legava la sua vita di sposa al prof. Ernesto Olivo di Roma.

Agli sposi facevano corona i genitori, la nonna della sposa, lo zio avv. Candolini con la signora, la zia Giuditta Candolini, la zia Adelaide Candolini col marito sig. Pietrogrande di Codroipo, e un numeroso stuolo di brillanti ufficiali della R. G. di Finanza di Udine, Trieste e Venezia.

La chiesa era preparata a festa e olezzante di fiori offerti dagli sposi; la signorina Armellini (organo e violoncello) espresse dolci sentimenti d'arte con la musica; il Pievano funzionante, D. Camillo di Gaspero, dopo la cerimonia nuziale e la S. Messa, disse affettuose e commoventi parole di augurio.

La sposa nell'elegantissima veste nuziale con strascico e velo sorretto dai paggetti cuginetti Valeria Candolini e Agostinetto Pietrogrande, passò fra le preghiere e gli affettuosi auguri della folla accorsa fra la quale si notava una rappresentanza delle organe di guerra.

Testimoni dello sposo, il signor Maggiore Cavarocchi, cav. Gustavo (in rappresentanza del colonnello comm. D'Olivo di Roma, zio dello sposo, e maggiore Angelini cav. Giuseppe; per la sposa, gli zii Candolini avv. Agostino e Pietrogrande Alfonso.

Sul tempio, al momento della cerimonia, volteggiava augurale un velivolo.

L'automobile degli sposi era guidata personalmente, con gentile pensiero, dal signor ing. Rasi di Udine. Molti e bellissimi doni; una serra di bianchi fiori.

All'albergo d'Italia di Udine, la cerimonia si chiuse con un banchetto, disposto con eleganza e ricchezza, dal signor Beltrame, coronato da brindisi e auguri.

Gli sposi sono quindi partiti col diretto delle 16 Venezia-Roma.

Felicitazioni e auguri.

Il consumo della carne congelata a Udine

Una sensibile diminuzione

Fra i vari metodi per la conservazione della carne macellata, refrigerazione, congelazione, calore e gas antisettici, la congelazione è quella che risponde nel miglior dei modi alle esigenze della conservazione delle carni.

I VARI TRATTAMENTI SUBITI DALLE CARNI

La carne ben pulita e messa in quarti, se di bue o vacca, o in mezzane, se di vitello, ovvero intera se di ovino, viene, dopo la macellazione, passata nelle anticelle fredde dove subisce la duplice azione della bassa temperatura da 5 a 9 centigradi e del prosciugamento che si pratica a mezzo di ventilatori ad aria secca fatta gradualmente.

In queste anticamere la carne rimane per 10 o 12 ore. Dopo ciò è passata, col minimo di manipolazione, nelle camere fredde, dove avviene il vero congelamento.

Questo può essere lento e allora si mantiene la carne a una temperatura ambiente di circa meno 12 centigradi, oppure rapido e allora il soggetto viene sottoposto ad una temperatura di meno 25 centigradi per tre o quattro giorni.

In seguito i quarti vengono preparati per la ulteriore conservazione in altri ambienti a meno 6° e ricoperti di due strati di tela bianca che aderisce alla superficie della carne, uno di sacco e quindi muniti dei bolli e dei contrassegni sanitari.

L'aspetto delle carni congelate è un po' diverso da quello della carne fresca o semplicemente refrigerata: le masse muscolari sono di un rosso più carico, e il grasso spesso più bianco e friabile e la consistenza lapidea.

Si comprende facilmente come per il buon uso delle carni congelate si richieda un razionale preventivo decongelamento: anzi spesso dalla trascuranza di tale pratica dipendono certi inconvenienti e certe gratuite denigrazioni che si rivolgono verso questo prezioso alimento.

Naturalmente per ottenere uno scongelamento raz. sono stati fatti moltissimi esperimenti specie nei paesi dove tale genere di alimento è più usato, oppure nei paesi di commercio delle carni congelate e quindi dove si è sentita la necessità del perfezionamenti tecnici.

I primi esperimenti di razionale scongelazione sono stati fatti in Inghilterra paese dove si consuma molta carne congelata, dove Nelson ideò una camera con tubature d'acqua calda nella quale lo scongelamento si compiva in due o tre giorni con ottimi risultati spogliandosi la carne dell'umidità e rimanendo perfettamente simile a quella fresca.

I macellai inglesi adottano il sistema di esporre i quarti di carne ad una temperatura di 4 o 5 C sopra zero e all'azione di un forte ventilatore per un giorno o due rinnovando di continuo l'aria; questa ventilazione toglie alla carne l'umidità condensando in essa tutti i succhi intuitivi.

Una scongelazione effettuata mette la carne nel pericolo di perdere degli umori di discreto valore nutritivo e di facilmente alterarsi.

La scongelazione razionale non si compie purtroppo in nessun luogo da noi. Essa dovrebbe potersi fare nei frigoriferi di deposito prima della rimozione, per la messa in vendita, della carne.

I PAESI DI PROVENIENZA

I paesi dove l'industria delle carni congelate riveste maggiore importanza sono l'Argentina, il Cile, il Brasile, il Nord America l'Australia ed il Sud Africa. Dagli enormi depositi di questi luoghi viene nel nostro continente a mezzo di vapori le cui stive sono espressamente attrezzate con camere fredde mantenute a una temperatura di 5 o 6 C. temperatura sufficiente per la buona conservazione delle carni anche nelle traversate più lunghe e difficili.

Ormai i piroscafi adibiti al trasporto delle carni congelate formano una flotta di qualche migliaio di unità. I piroscafi vengono solitamente scaricati nei principali porti di Europa. In Italia a Genova, Napoli, Palermo, Trieste, Taranto Spezia e Brindisi.

Quivi le carni sono riposte in grandi moderni frigoriferi dove rimangono fino al momento di essere smistate verso le località ove saranno consumate.

E' noto come le ferrovie posseggano dei vagoni speciali a doppia parete con intercapedine di sughero od altra sostanza coibente, per il trasporto delle carni congelate. Rivisitate nei frigoriferi locali passano infine agli spacci.

Inutile dire che anche nei frigoriferi di ultima sosta esse rimangono ad una temperatura sotto zero di qualche centigrado.

La carne congelata veniva introdotta in Europa anche prima della grande guerra, specialmente nei paesi centrali e nordici; ma bisogna convenire che un potente impulso al consumo di tale carne è stato dato dalla guerra stessa per cui si cercò di supplire alla demolizione del patrimonio zootecnico praticata in tutti gli stati belligeranti.

NEL NOSTRO COMUNE

Nel Comune di Udine il consumo della carne congelata è andato man mano scemando dall'epoca della guerra in poi e siamo passati da un consumo nel 1923 di ben 222.650 chilogrammi al 52.725 del gennaio 1930 a tutt'oggi.

Una media giornaliera come si vede di due quintali.

A Udine questa carne si vende in tre spacci e si consuma anche in taluni Istituti di beneficenza.

Il prezzo di vendita della carne congelata è notevolmente inferiore a quello della carne fresca per cui la rende sensibilmente più economica dato che non esiste quasi differenza di valore nutritivo.

Taluno potrebbe domandarci perchè essendo la carne congelata quasi dello stesso valore nutritivo della fresca non venga utilizzata in maggior misura e costando meno di quest'ultima. Si potrebbe rispondere che ciò è dovuto in primo luogo ad un ingiustificato ed invincibile pregiudizio ed in secondo luogo a quanto sopra dicemmo circa le pratiche da osservare — e che non si osservano — per lo scongelamento precedente al consumo. Si ha così una carne di sapore «sui generis» ma solo forse per i palati delicati.

Questo minore orientamento però verso la carne congelata è, tutto considerato, affatto senza giustificazione ed antieconomico.

Si dovrebbe quindi consumare di più anche a Udine risparmiando così il nostro patrimonio zootecnico e raggiungendo quella economia così necessaria in momenti di crisi.

Brillanti esami

Il professore Luigi Berri, supplente di matematica nel Regio Ginnasio Liceo di questa città nel recente concorso per la matematica e fisica delle regie scuole medie superiori è riuscito vincitore col massimo dei presenti assegnati dalla commissione sopra un numero considerevole di candidati. Congratulazioni vivissime all'egregio e distinto insegnante che fra pochi giorni sarà chiamato dal Ministero ad occupare una cattedra.

Tassa scambi sul bestiame

L'Ufficio provinciale dell'economia comunica la seguente circolare della locale Intendenza di Finanza N. 35 del 3-10 1930, riguardante la riscossione per il trimestre ottobre-dicembre 1930 della tassa scambi sul bestiame da macello.

Dal 1 ottobre al 31 dicembre 1930 per la riscossione della tassa di scambio sul bestiame da macello, a mente delle disposizioni contenute nel titolo XII del nuovo testo di legge sulla tassa di scambio di cui al R. D. Legge 28 luglio 1930, N. 1011, ed agli effetti dell'articolo 73 della legge stessa, deve adottarsi la seguente tariffa che determina la quota fissa di tassa da riscuotersi per ogni capo di bestiame giusta le specificazioni e discriminazioni indicate nella tariffa medesima.

In relazione alle richiamate disposizioni del nuovo testo di legge sulla tassa di scambio, si avverte quanto segue:

1. l'adozione della tariffa per la riscossione della tassa di scambio sul bestiame, sia al momento della macellazione che allo atto del pagamento dell'imposta di consumo sulla carne, è obbligatoria in tutti i Comuni di questa provincia.

In conseguenza, ogni diversa norma precedentemente per stabilire il prezzo medio del bestiame da macello agli effetti della tassa scambio rimane abrogata;

2) è abolito ogni limite di esenzione nei riguardi di privati, di proprietari coltivatori di fondi, ecc., che procedano alla macellazione di bestiame per il proprio consumo.

TARIFFA: Varie specie di bestiame: 1. buoi: a) di peso superiore a 400 chilogrammi, tassa fissa per capo lire 35; b) di peso non superiore a 400 chilogrammi tassa fissa per capo lire 22.50.

Telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Duce

Al termine del convegno venne inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« *La S. F. F. interprete dell'anima fedele del Friuli porge a V. M. voti ardenti felicità sposi regali e vostra augusta Famiglia* ».

E a S. E. l'on. Mussolini:

« *Società Filologica Friulana riunita Pontebba presso sacri termini Patria, invia omaggio devoto ammirazione per Sua opera di italiana grandezza* — Presidente Leicht ».

TRELEANI-SPORENO vincono il torneo bocciofilo a coppie

Dinanzi a pubblico numeroso e corretto si è svolta ieri la tanto attesa gara a coppie nei magnifici campi di giuoco della trattoria « Patrizio ». L'organizzazione era curata nei più minuti particolari ha reso possibile che le partite avessero un regolare svolgimento e che tutto procedesse con ordine e precisione.

Ha vinto la coppia Treleani-Sporeno che ha svolto un giuoco veramente brillante e che ha saputo eliminare coppie fra le più quotate.

Bellissimi gli incontri Negrini-Mangarotti contro Treleani-Sporeno e Treleani Sporeno contro Cinetto Cumar.

Individualmente hanno ben giocato Lorezini, Treleani, Manente, Cumar. In pessima giornata Attilio Sassano, Cinetto, Guardiero e Pertoldi. Questi due ultimi che formavano coppa di solito precisi e regolari hanno svolto un gioco inspiegabilmente brutto e sol tardivamente si sono ripresi.

Ecco i risultati: 1. Treleani e Sporeno; 2. Volpato e Pietro Florit; 3. Guardiero e Pertoldi; 4. Manente e De Piero.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — In morte del dott. cav. Giovanni Carnelutti: cav. Rodolfo Burgarth L. 10.

OMAGGIO ALLA SVENTURA

Oblazioni per iscrivere i nomi di Elena e Claudio Biasutti a soci perpetui della Mutua Agenti:

Offerte pervenute dalla Scuola Serale di Contabilità (primo elenco): dr. Enrico Morpurgo L. 20 — dott. Mario Dal Dan; dott. Attilio Petri; rag. Giuseppe Fabiano; rag. Mirtillo Bruno; dr. Gino Fusari; dott. Girolamo Albini; rag. Guardiero Gino; prof. Farinaccio, lire 10 ognuno.

Muore in Chiesa

Questa mattina verso le sei, l'agricoltore Domenico Franzolnii di circa 65 anni, dimorante a San Gottardo, si recava alla prima messa nella chiesa sussidiaria situata verso il Torre. Mentre il buon uomo assisteva al divino sacrificio fu colto da malore e si accasciò sul banco ove pregava.

Soccorso dai presenti il povero vecchio era già spirato per paralisi cardiaca.

Si frattura un braccio cadendo

La sessantacinquenne Ada Zoppi fu Vincenzo, dimorante in via Pradamano N. 16, è stata accolta nel nostro Ospedale dove il dottor Feruglio le riscontrava la frattura del braccio sinistro per cui la dichiarava guaribile in un mese salvo complicazioni.

La povera vecchia, camminando nel cortile della propria abitazione, metteva malamente un piede a terra per cui perdeva l'equilibrio. Nella caduta posava in malo modo il braccio il quale non reggeva al peso del corpo e si fratturava.

Codroipo

Violento cozzo di un'automobile contro una moto

(5). — Questa mattina, verso le ore 7.30, il sig. Luigi Casti, di anni 29 dipendente dalla ditta Coassin di Bagnarola proveniva per la strada nazionale da Casarsa con una moto «Guzzi». Giunto nell'interno dell'abitato di Codroipo, e precisamente allo sbocco della via in Piazza Vittorio Emanuele, non si accorse dell'automobile di certo Antonio Cescon di Rivignano, proveniente da Via Latisana. Il cozzo fu inevitabile. La moto andò a sbattere in pieno colla parte anteriore il fianco sinistro dell'automobile, cosichè il disgraziato motociclista, per forza d'inerzia, ebbe a sfondare la capotte in celluloide andando a urtare colla testa nel conducente l'auto.

Sembra che il Casti abbia riportato la frattura della gamba destra al di sotto del ginocchio ed altre escoriazioni di minor importanza nelle varie parti del corpo; per cui venne subito trasportato all'Ospedale di San Vito, mentre il Cescon rimase perfettamente incolume.

La motocicletta ebbe schiacciata la ruota anteriore, la rottura del fanale, ed altri danni rilevanti; l'automobile rimase lievemente danneggiata nella carrozzeria e nei parafanghi.

Tarcento

FERITO DA UNA FALCE

Il sedicenne Antonio Gregorutti fu Pier Antonio di Udine, ieri l'altro percorreva in bicicletta la strada provinciale Magnano in Riviera-Collalto. All'altezza del passaggio al livello di Magnano urtava con la ruota anteriore della sua macchina una falce abbandonata sul ciglio stradale. Questa rimbalzando colpiva il Gregorutti al polpaccio della gamba sinistra e gli produceva una larga ferita. Il dottor Romanini lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni.

COLPITO DA UN SASSO

Il ragazzetto Domenico Treppo di Edoardo, di anni 5, abitante in borgo Palazza, si trastullava con il settenne Egidio Bazzaro.

Durante il gioco, quest'ultimo colpiva con un sasso il Treppo e gli cagionava una ferita che dal dott. Gramegna è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

PICCOLA INFERMA BENEFICATA PER LA PIETA' DEL DUCE

Cimbaro Oneglia di Giacomo, di anni 6, da Ciseriis, fin dai primi mesi di sua vita era stata colpita da paralisi infantile alla spalla destra. Le sue condizioni fisiche non migliorarono nel tempo susseguente perchè date le condizioni disagiate dei suoi famigliari, non fu sottoposta a nessuna cura radicale.

Poco tempo fa essi rivolsero istanza al Duce, chiedendo che la poveretta venisse ricoverata in qualche istituto di cura.

S. E. il Capo del Governo, sempre sensibile alle voci di umana sofferenza, ha interessato questa sezione dell'O. N. Maternità ed Infanzia la quale ha ottenuto un sussidio di lire 1000 quale contributo alla spesa per la cura della povera inferma.

Estrazione lotto 4 Ottobre 1930

VENEZIA	85	37	17	67	55
BARI	35	75	23	13	60
FIRENZE	35	2	32	51	43
MILANO	35	87	8	73	24
NAPOLI	43	83	54	36	2
PALERMO	63	75	13	14	66
ROMA	61	22	20	78	90
TORINO	85	38	71	60	48

La Famiglia **DESLIZZI** con animo riconoscente vivamente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'adorata figlia e sorella

Roma Deslizzi

UDINE, 6 Ottobre 1930.

La domenica sportiva

Disgraziato ma incolore incontro dei bianco-neri

Udinese-Novara 1 a 1

Il pubblico immenso, che ieri ha gremito ogni ordine di posti del campo polisportivo Moretti, è rimasto un po' male e non solo per il risultato pari dell'incontro, che come avvertimmo alla vigilia non si doveva escludere, ma piuttosto per lo svolgimento del gioco che, oltre dal pubblico, era onorato anche dalla presenza di varie autorità e personalità fra cui il Segretario Federale cav. uff. co. Raimondo de Papp, il V. Segretario politico dott. cav. Giacomo Luchini, il gen. Ottavio Piazz comandante il XIII Gruppo Legioni e il signor Giuseppe Chiesa presidente della Società Operaia.

La partita quindi non è stata, a differenza di quella precedente d'apertura, caratterizzata da grandi impeti e da una chiara e bella linea tecnica: ed in misura minima hanno afflorato anche gli eroismi individuali.

Non si riesce a spiegare le ragioni imponderabili del tono minore dei bianco-neri che ieri indossavano le nuove maglie sociali con strisce trasversali. Tanto più che il Novara, relegando fin dall'inizio i mediani a ridosso della difesa e lasciando il compito della marcatura a tre soli uomini, aveva chiaramente manifestato di battersi unicamente per il match pari.

Nei primi tre quarti d'ora ha prevalso il gioco volante e ciò perchè ambedue le squadre stentavano a ritrovarsi. Di conseguenza, salvo casi rari, ne è sortito un gioco farraginoso. L'Udinese riusciva sì a dar anima a qualche bella azione, ma tutto crollava nei momenti decisivi quando cioè si trattava di realizzare. Essa — solida nel sestetto difensivo — è anche ricorsa invano allo spostamento del centro attacco Modotti con l'ala sinistra Bartesaghi.

La ripresa non è stata migliore. Pe giunta Modotti al 17' veniva espulso — espulsione impugnabile — e Copat operava una intempestiva e grossolana uscita che permetteva agli ospiti di cogliere un pareggio non certo meritato. Sta però che nella ripresa i bianco neri, pur decimati, sono riusciti a neutralizzare l'assenza di Modotti con un gioco più deciso e robusto. Ad ogni modo l'Udinese ha avuto negli uomini d'attacco, il reparto più disorganizzato il quale, prescindendo anche dall'arbitraggio non certamente encomiabile e qualche colpo di sfortuna, avrebbe dovuto insaccare nella rete degli ospiti più d'un pallone; e la colpa è generale anche se Frossi si è affaticato in virtuosismi e l'atletico Agosti si abbia manovrato con lentezza.

Il Novara, nel proprio tornaconto, ha giudiziosamente rivestito il gioco sulla falsariga di quello avversario; e corazzatosi in difesa ha, di volta in volta, allargando e infittendo le schermaglie, preso la cordicella dell'attacco per abbandonarla solo quando le trafficche bianco-nere tendevano a rinverdire. Fatto sta che raggiunto il pareggio, gli ospiti hanno spiegato tutte le vele e nulla lasciarono d'intentato pur di far rivolgere in loro favore la contesa. E guai se gli udinesi, per converso, non si fossero, dopo l'infausto pareggio, precipitati con decisione sulle posizioni avversarie. Come considerazioni, per il Novara valgono quelle dell'Udinese.

Concludendo, a parte il gioco che nell'insieme non ha soddisfatto, una vittoria bianco-nera, pur di misura, sarebbe stata la equa risultanza di una evidente superiorità e giustamente avrebbe rimeritato i migliori.

LA PARTITA

I Tempo: Udinese 0 - Novara 0

Le squadre, all'ordine del sig. Brunelli del Bologna, si allineano nella seguente formazione:

UDINESE: Copat; (Bellotto cap.) e Palmano; Magrini, Bonino e Zilli; Frossi, Agosti, Modotti, Vittorio e Bartesaghi.

NOVARA: Gamba; Rabaglio e Checco; Crenna, Maranese e Barcellino; Perucco, Cassano, Ravetta, Mosca e Dalla Giovanna.

* * *

Gli udinesi partono subito con evidente decisione improntata dal desiderio di mettersi in vantaggio sin dall'inizio.

Una discesa del Novara che si infrange contro la difesa bianco-nera ed ecco al 5' una fulminea azione che frutta ai bianco-neri il primo calcio d'angolo, che rimane sterile. Al 7' Bellotto nella furia di liberare, manda in corner: la conseguente punizione viene respinta a mani aperte da Copat e, raccolta da Ravetta viene calciata potentemente in porta: Copat con uno slancio felino attanaglia il pallone quando già sembra che questi dovesse finire in rete.

Le azioni si alternano ed intanto dobbiamo ammirare la decisione di Palmano che spazza a tutto spiano con occhio meraviglioso e un senso della posizione che s'impone alla meraviglia di tutti.

Un calcio di punizione contro il Novara al 10', tirato da Bonino, viene raccolto di testa da Vittorio dando modo a Gamba di liberare facilmente.

Al 14' Bellotto sventa una imbrogliata situazione creatasi nei pressi di Copat. Un'altra discesa dei bianco-neri e conseguente calcio d'angolo contro il Novara, rimangono privi di qualsiasi conclusione concreta.

Quindi è la volta degli azzurri ospiti di portarsi in area bianco-nera: Perucco a soli due passi da Copat tenta ingannare il portiere, ma questi con uno scatto fulmineo toglie dal piede dell'avversario il pallone salvando così un sicuro punto.

Al 20' Frossi, sfuggito alla vigilanza di Barcellino, viene rudemente caricato da Checco. La conseguente punizione calciata da Agosti dal limite dell'area viene brillantemente parata da Gamba. Il Novara da questo momento adotta un gioco piuttosto pesante, il che irrita il pubblico. Al 23' Gamba ha modo di prodursi in una difficile parata, su tiro di Modotti. Gli ospiti insistono nell'offensiva, ma l'estrema difesa bianco-nera veglia e rimanda con sicurezza ogni incursione avversaria.

Al 31' l'arbitro ferma una rapida azione dei bianco-neri per un evidente fuori gioco di Bartesaghi.

Zilli corrisponde alle rudezze degli avversari, ma l'arbitro crede opportuno di ammonirlo. Le azioni stazionano poi verso il centro del campo e così ha fine il primo tempo.

II Tempo: Udinese 1 - Novara 1

I bianco neri si portano subito in area bianco-azzurra, ma Rabaglio libera con un tempestivo intervento. Il rimando viene raccolto da Bonino che lo allunga a Bartesaghi: questi fugge verso Gamba, scavalca il proprio mediano, Crenna, si sposta leggermente a destra e colloca il pallone in rete senza che il portiere possa tentare la parata. Siamo al 2'.

Gli udinesi spronati dal successo, partono all'attacco con decisione, mentre il pubblico li incita a gran voce.

Agosti da una quindicina di metri tira a fil di palo. Al 6' un perfetto «cross» di Frossi viene deviato in angolo da Marnese. La punizione tirata dalla veloce ala destra bianco-nera viene raccolta da Bonino che per poco non ottiene il secondo punto.

Poco dopo su altro calcio d'angolo contro gli ospiti per poco l'Udinese non colloca in rete.

Al 17' Modotti viene espulso dal campo. Gli udinesi rimasti in dieci lottano superbamente per mantenere il lieve vantaggio.

Al 23' un ennesimo calcio d'angolo contro il Novara trova nella traiettoria Gamba che respinge a mani aperte. Al 32 Agosti ricevuto un passaggio da Vittorio, solo, a quattro metri dal portiere, taglia lateralmente la porta senza che il pallone entri in rete.

Al 35' giunge inaspettato il pareggio degli ospiti: Marnese allunga in profondità a Perucco: Copat esce incontro alla palla, ma l'ala destra azzurra giunge prima con un lieve vantaggio e non trova alcune difficoltà a mandarla nella rete rimasta incustodita.

Gli ospiti poscia si asserragliano nella propria area arginando rudemente gli sterili attaccati bianconeri i quali malgrado due calci piazzati, non riescono a cogliere il meritato punto della vittoria.

* * *

L'incontro è stato preceduto da quello Udinese riserve-Cividalese vinto dalle prime per 7 a 0.

La carriera di un modesto routier

Smagliante vittoria del campione friulano Vitt. Vacchiani nella I. S. Vito-Tarvisio

Specos, la rivelazione, e Feruglio ai posti d'onore

LA SFORTUNA DI BOEMO E MASOTTI — A VACCHIANI ANCHE IL TITOLO DOPOLAVORISTICO — LA COPPA DREHER AL G. S. BOTTECCHIA DI CORDENONS — ENTUSIASMO DI FOLLE ED ORGANIZZAZIONE SUPERIORE

ORDINE D'ARRIVO

1. Vacchiani Vittorio del Club Ciclistico L. Stefanutti che impiega ore 3.46 a compiere i 125 chilometri del percorso alla media oraria di chilometri 31.820 (campione friulano dei dopolavoristi); — 2. Specos Umberto, idem in ore 3.48; 3. Feruglio Giovanni idem in ore 3.53; 4. Piva Luigi del C. S.O. Bottecchia in ore 3.55; 5. Marchetti Luigi della S. S. Friuli in ore 3.56; 6. Gardonio Gastone, C. S. O. Bottecchia in ore 3.59; 7. Morello Romano C. C. L. Stefanutti a ruota; 8. Persichetti Enrico C. S. O. Bottecchia in ore 4; 9. Beltrame Battista C. S. Basaldella in ore 4.2; 10. Endrigo Pietro G. C. O. Bottecchia in ore 4.12; 11. Lestuzzi Marino, id., a ruota; 12. Franzolini Umberto S. S. Friuli a ruota; 13. Gardonio Ernesto, C. S. O. Bottecchia, idem; 14. Brussolo Romano C. C. L. Stefanutti in ore 4.13; 15. Zamburlini Luigi, idem, a ruota; Seguono: Trevisan, Costantini, Beltrame, Barbino, Codutti, Seravalle ed altri in tempo massimo.

UNA GARA FATICOSA

La San Vito-Tarvisio valevole per l'assegnazione del titolo di campione provinciale dei dilettanti dopolavoristi che il Club Ciclistico L. Stefanutti del Dopolavoro Sanvitese col patrocinio del signor Marcovigi presidente dell'O. N. D. Provinciale ha fatto oggi disputare, ha avuto un successo clamoroso e veramente insperato.

Trentanove partecipanti costituiscono un record non facilmente superabile per una gara che si svolge nel mese d'ottobre, e che imponeva ai corridori un dislocamento fino al confine della Patria e come dire di duecento chilometri per una maggior percentuale d'essi.

La rinunzia da parte del Club organizzatore di concorrere alla Coppa Dreher in palio per la Società con più arrivati in tempo massimo e il pranzo subito dopo l'arrivo a tutti gli arrivati, offerto dal signor Gini conduttore della Taverna Comunale, ha contribuito alla realizzazione di questo successo del quale però dobbiamo un elogio al benemerito sodalizio Sanvitese.

Il percorso, piano all'inizio, ma pur non comprendendo vere e proprie salite, faticosissimo negli ultimi 40 chilometri per il continuo salire della strada per raggiungere gli 810 metri sul livello del mare a Camporosso, e cioè a sei chilometri dal traguardo, ha contribuito a rendere interessante la competizione che, aveva avuto un inizio tutt'altro che vivace.

Il campione friulano Vittorio Vacchiani è stato il trionfatore della veloce contesa impossessandosi del titolo di campione dopolavorista e prendendosi una bella rivincita della sfortunata Coppa San Vito.

La sorpresa della giornata è costituita dalla meravigliosa prova di Specos classificatosi al secondo posto e che desterà non poca meraviglia dopo le sue mediocri prove di questa stagione. La classifica odierna è un premio alla sua tenacia e una soddisfazione per coloro che hanno sempre creduto nelle sue possibilità.

Feruglio, l'ammirato movimentatore della gara che la sfortuna non vuol abbandonare, Piva che ha avuto un finale da gran campione, Marchetti che ha compiuto forse la sua più bella gara di questa stagione, Gardonio che non è che l'ombra di quello che era all'inizio di questa stagione, e Morello che è stato regolare e sorprendente, occupano con diritto le immediate posizioni nella classifica della gara che ha visto le rinunzie di Boemo e Masotti entrambi vittime di una caduta disastrosa; Brussolo che ha subito una «defallance» a 20 chilometri quando era l'immediato inseguitore di Vacchiani, Zamburlini che aveva avuto un inizio promettente, Costantini, Codutti e Beltrame, sono gli infortunati che meritano un cenno.

Escluso il Club Stefanutti, che oggi avrebbe tolto la vittoria in qualsiasi maniera, la Coppa Dreher è stata assegnata al C. S. Ottavio Bottecchia di Cordenons, quale giusto premio della appassionata attività del giovane sodalizio bianco-nero.

Abbiamo seguito la gara ospitati nella lussuosa 520 del signor Giovanni Alborghetti, il fattivo e benemerito vice presidente dell'O. N. D. Sanvitese, che anche in questa gara è stato instancabile nel suo interessamento.

Un cenno particolare spetta pure al dott. Gino Beggiato che volontariamente si è assunto il gravoso servizio di Croce Rossa e del trasporto degli abiti dei corridori con la propria auto.

LA CORSA

Le operazioni preliminari di partenza hanno luogo alla Taverna Gini. Sono incominciate alle ore 8 ed alle 9.16 con un lieve ritardo sull'orario prestabilito, il sig. Giovanni Alborghetti, dopo alcune raccomandazioni, dà il «via» al folto gruppo dei partecipanti.

L'inizio è privo di ogni interesse e la andatura si mantiene sempre costante sulla strada dal fondo perfetto. Gruarin inizia la serie degli infortunati: fora e non lo rivedremo più.

Dopo Rivis Zamburlini si ferma per noie alla macchina ma con un fantastico inseguimento a 40 all'ora si ricongiungerà dopo un paio di chilometri.

A San Daniele (chilometri 32) si arriva alle 10.10 precise e cioè ad una media di 30 chilometri all'ora. Lo strappo provoca un disgregamento severo nel gruppo che perde anzi qualche unità di mediocre importanza, ma dopo pochi chilometri, ritorna la calma e la regolarità dell'andatura. Feruglio, Marchetti, Piva, Gardonio e Codutti si alternano di frequenza e De Vit che evidentemente non è allenato si stacca e finirà col ritirarsi.

ROVINOSA CADUTA DI BOEMO E MASOTTI

A Venzone (ore 11.11) in uno scarto provocato da un sasso, Boemo cade e Masotti lo investe ferendosi in modo alquanto serio. Inizia così il lavoro pel dott. Beggiato il quale provvede alle prime cure agli infortunati, trasportandoli nella vicina Stazione per la Carnia al posto di medicazione. Boemo invece ha sfasciato una ruota e forzatamente si ritira. La gara pertanto perde uno dei suoi più brillanti attori.

Riprendiamo la marcia e nell'inseguimento sorpassiamo Stefanon che affaticato fino dai primi chilometri, ha finito col cedere per procedere con più calma... Soli, staccati uno dall'altro, sorpassiamo diversi elementi secondari e poi Seravalle e Codutti che evidentemente si erano fermati con Boemo, Trevisan che è in preda a dolori viscerali e siamo su Marchetti il quale aiutato dal consocio Franzolini sta neutralizzando una foratura. Più avanti, vi è un gruppo composto da Lestuzzi, Beltrame, Costantini, Persichetti, Endrigo e Gardonio E., e più oltre Zamburlini solo che si lamenta per una caduta e poi Piva e Morello.

TRE DELLA «STEFANUTTI» AL COMANDO

Un passaggio a livello chiuso ci interrompe la nostra marcia all'inseguimento dei fuggitivi che devono filare ad andatura fantastica. Abbiamo modo così di ammirare lo spettacoloso inseguimento di Marchetti che, abbandonato Franzolini, si è unito al gruppo di cui sopra.

La gara come si vede è entrata nel tono più violento e dopo Resiutta sorpassiamo Gardonio Ernesto che è solo e seguo di un chilometro Specos, che desta la nostra meraviglia per la facilità della sua azione. Brussolo e Feruglio staccati di un centinaio di metri uno dall'altro e siamo finalmente sul leader: Vacchiani che sui dislivelli lenti e continui si è liberato di tutti e procede a forte andatura con un vantaggio che si aggira sui 30 secondi sui tre consoci che oggi decisamente intendono portare il proprio sodalizio alla più clamorosa vittoria.

Ma Feruglio neanchè oggi è fortunato e subito fuori dell'abitato di Pontebba fora. Brussolo e Specos intanto si sono ricongiunti e siamo ancora su Vacchiani che procede meravigliosamente. A Lusnizza (ore 12.22) non mancano che una ventina di chilometri alla meta, dobbiamo abbandonare alla loro sorte tutti i concorrenti per portarsi a tempo all'arrivo che avviene sull'amplo viale del Municipio di fronte ad un discreto numero di appassionati.

Il servizio d'arrivo è stato disimpegnato in modo perfetto dal Commissario dell'O. N. D. locale sig. Guglielmo Gentili incaricato dal Commissario Prefettizio signor Marcovigi.

ARDENGO

Guerra campione d'Italia

Si è corsa ieri la Coppa Caivano quinta gara ciclistica valevole per il campionato italiano, colla partecipazione dei più quotati assi nazionali e stranieri. La vittoria ha arriso al forte mantovano Learco Guerra che si è così aggiudicato, per il miglior punteggio, il titolo di campione italiano, titolo in parecchi anni detenuto da Alfredo Binda il quale ieri si è ritirato.

PALMIERI, TABACCHI, CRAIGHERO E CATTAROSSI, VITTORIOSI NEL CRITERIUM ATLETICO DI PADOVA

Significative e brillanti vittorie ha ieri ottenuto al Criterium atletico di Padova la rappresentanza friulana. Difatti Palmieri ha vinto nel lancio del giavellotto con m. 53.10, Tabacchi nel exathlon, Craighero nei 200 m. piani, Cattarossi nei 5000 dopo drammatica lotta con Pavon. Piani si è classificato secondo nel peso con m. 11.32.

Un plauso di cuore vada dunque ai baldi atleti.

Sul fronte dei liberi

TORNEO GORIN

Sul civettuolo rettangolo di Via Gradenigo si sono ieri ripresi gli incontri del torneo per il possesso del trofeo Gorin. Due ne erano in programma. Nel primo i Ferrovieri hanno avuto la meglio per due a zero sull'Albatros e nell'altro l'Itala ha largamente dominato il Pozzuolo infliggendogli sei goals contro nessuno.

Presenziava discreto e corretto pubblico.

TORNEO COPPA MORO A CODROIPO

La contesa, disputatasi a Codroipo ieri e valevole per il torneo Coppa Moro, tra il Cussignacco di Udine (VII Sestiere) e la prima squadra della Codroipese si è concluso con la vittoria degli ospiti per tre a due.

Pubblico imponente ha presenziato all'emotivo ed interessante incontro.

Per tirannia di spazio siamo costretti rimandare a domani vari interessanti resoconti sportivi.

Il Campionato di Calcio

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Pro Vercelli - Ambrosiana 1 a 1
Juventus - *Milan 3 a 0
*Pro Patria - Lazio 3 a 1
*Roma - Alessandria 2 a 0
*Casale - Legnano 1 a 1
Modena - *Brescia 2 a 1
*Bologna - Livorno 5 a 0
*Torino - Triestina 2 a 0

SERIE B

*Padova - Palermo 3 a 1
*Derthona - Liguria 1 a 1
*Monfalcone - Cremonese 2 a 1
*Parma - Atalanta - 0 a 0
*Lecce - Lucchese 1 a 1
*Spezia - Bari 2 a 2
*Pistoiese - Firenze 0 a 0
*Serenissima - Verona 4 a 0
*Udinese - Novara 1 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri				Punti		[illegible]
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
SERIE A							
Juventus	2	2	0	0	7	1	4
Bologna	2	2	0	0	11	1	4
Pro Patria	2	1	0	1	7	2	4
Modena	2	1	1	0	3	2	3
Legnano	2	1	1	0	3	2	3
Torino	2	1	1	0	2	0	3
Roma	2	1	1	0	3	1	3
Napoli	2	1	0	0	1	0	2
Alessandria	2	1	0	1	4	2	2
Livorno	2	0	1	1	0	5	1
Lazio	2	0	1	0	1	3	1
Milan	2	0	1	1	0	3	1
Pro Vercelli	2	0	0	1	1	1	1
Ambrosiana	1	0	1	0	1	1	1
Casale	1	0	1	0	1	1	1
Triestina	2	0	1	2	1	8	0
Brescia	2	0	0	2	1	5	0
Genoa 1893	2	0	0	1	1	2	0
SERIE B							
Monfalcone	2	2	0	0	5	3	4
Udinese	2	1	1	0	4	3	3
Pistoiese	2	1	1	0	1	0	3
Fiorentina	2	1	1	0	5	0	3
Bari	2	1	1	0	4	3	3
Novara	2	1	1	0	3	1	3
Lecce	2	1	1	0	5	3	3
Derthona	2	1	1	0	2	3	3
Padova	2	1	0	1	3	3	2
Serenissima	2	1	0	1	6	3	2
Cremonese	2	0	1	1	1	2	1
Palermo	2	0	1	1	1	3	1
Parma	2	0	1	1	0	5	1
Spezia	2	0	1	1	4	6	1
Lucchese	2	0	1	0	2	3	1
Liguria	2	0	1	1	1	2	0
Verona	2	0	0	1	2	1	0
Atalanta	2	0	0	1	2	3	0

* * *

La seconda giornata della Divisionale Nazionale B è sopratutto caratterizzata da ben sei incontri nulli. Solo il Padova ed il Serenissima, ex Venezia, ripresisi, hanno vinto rispettivamente sul Palermo e sul Verona.

Il comportamento delle neo promosse, compreso quello dei palermitani che di fronte ai tecnici patavini hanno ceduto le armi dopo strenua e coraggiosa resistenza, è stato dunque anche ieri soddisfacente poichè tanto il Derthona quanto la Pistoiese hanno, al pari dell'Udinese, chiuso i rispettivi incontri alla pari. L'Udinese però, pur non disputando un incontro pieno di calore e colore, si avrebbe meritato il successo. Ma ormai quello che è stato è stato e non rimane che attendere l'incontro di domenica prossima che vedrà di fronte, al polisportivo Moretti, friulani e veneziani.

Notizie sportive in breve

PODISMO. — La maratona internazionale di corsa di Torino è stata vinta da Rossini in 2.38'23" davanti a Roccati, Perano, Natale, Prato, Signoret, Bovone e Linsen.

AUTOMOBILISMO. — Il G. P. di Spagna effettuatosi a S. Sebastiano è stato vinto dall'italiano Varzi su Maserati.

AVIAZIONE. — Nella manifestazione internazionale di Milano i tedeschi Molcher e Fischer hanno vinto rispettivamente la gara palloncini e di virtuosismo. Nelle gare di velocità turismo ha vinto l'ing. Melleri.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine